



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per Interventi in materia di edilizia
scuolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV



ISTITUTO COMPrensIVO N. 6 "F. MUTTONI"

Via Massaria, 62 36100 Vicenza

C.F. 80016490247 Cod. Mecc. VIIC86100E

Tel. 0444 507859 FAX 0444 507804

viic86100e@istruzione.it; viic86100e@pec.istruzione.it

www.ic6muttoni.gov.it

FASCICOLO INFORMATIVO per lavoratori ed alunni

Allegato al Documento di Valutazione dei Rischi

SOMMARIO

1.	PREMESSA.....	4
2.	INFORMAZIONI GENERALI	5
2.1	L'organizzazione della prevenzione	5
2.2	La procedura di prevenzione	6
2.3	La documentazione di prevenzione	7
3.	INFORMAZIONI E DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE	9
	SCHEDA S1 - AMBIENTE, ARREDI, ATTREZZATURE E MATERIALI DI USO COMUNE	9
S1.1	Comportamenti generali nell'ambiente di lavoro	9
S1.2	Dislivelli	10
S1.3	Vetrature	10
S1.4	Armadi, scrivanie, materiali, ecc.....	10
S1.5	Piccoli attrezzi e materiali di consumo	11
	SCHEDA S2 – VIDEOTERMINALE (VDT).....	12
S2.1	Introduzione	12
S2.2	Effetti sulla salute.....	12
S2.3	Misure di prevenzione	13
S2.4	Posizioni corrette dell'operatore al videoterminale	13
S2.5	Regolazione dello schermo	14
S2.6	Disposizioni per l'uso del videoterminale (VDT)	14
	SCHEDA S3 – SOSTANZE PERICOLOSE	15
S3.1	Introduzione	15
S3.2	Come riconoscere le sostanze pericolose	15
S3.3	I Pittogrammi	16
S3.4	Avvertenze ed indicazioni di pericolo.....	16
S3.5	Consigli di prudenza	17
S3.6	Effetti sulla salute.....	17
S3.7	Misure di prevenzione	17
S3.8	Disposizioni per l'uso di sostanze pericolose.....	18
	SCHEDA S4 – AGENTI BIOLOGICI	19
S4.1	Introduzione	19
S4.2	Effetti sulla salute.....	19
S4.3	Misure di prevenzione	19
	SCHEDA S5 – RISCHIO ELETTRICO	20
S5.1	Introduzione	20
S5.2	Effetti sulla salute.....	20
S5.3	Misure di prevenzione	21
S5.4	Norme di comportamento.....	22
	SCHEDA S6 – MACCHINE E ATTREZZATURE	23

S6.1	Disposizioni per l'uso di macchine ed attrezzature manuali o elettriche.....	23
S6.2	Fotocopiatrici	23
S6.3	Utensili elettrici portatili	24
S6.4	Scale portatili	25
SCHEDA S7 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI		27
S7.1	Introduzione	27
S7.2	Effetti sulla salute.....	27
S7.3	Le misure di prevenzione	27
S7.4	Esempi di posizioni corrette e scorrette	28
S7.5	Disposizioni per la movimentazione manuale di carichi.....	29
SCHEDA S8 – STRESS E RISCHI PSICOSOCIALI DA LAVORO CORRELATO		30
S8.1	Stress.....	30
S8.2	Stress da Lavoro Correlato	30
S8.3	Rischi e fonti di stress sul lavoro	31
S8.4	Effetti sulla salute.....	31
S8.5	Come riconoscere lo stress	32
S8.6	Misure di prevenzione	32
SCHEDA S9 – DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)		33
SCHEDA S10 – VIGILANZA DEGLI ALUNNI		34
SCHEDA S11 – LAVORAZIONI INTERNE E PRESTAZIONI ESTERNE		35
S11.1	Lavorazioni interne.....	35
S11.2	Prestazioni da parte di esterni e appalti.....	35
SCHEDA S13 – PRIMO SOCCORSO E INCENDIO		37
S13.1	Infortuni o malori	37
S13.2	Incendio.....	37
SCHEDA S14 – SCHEDA SPECIFICA PER GLI ALUNNI.....		39
S14.1	Norme di comportamento generali.....	39
S14.2	Attività di educazione fisica	40
S14.3	Uso delle attrezzature per la didattica	40
S14.4	Uso del videoterminale (VDT)	40
S14.5	Incendio.....	41

1. PREMESSA

Il presente documento, che è parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi, è stato redatto, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Chiara Menin, allo scopo di fornire ai lavoratori, agli alunni ed a tutte le altre persone che, anche occasionalmente, svolgono la loro attività o sono comunque presenti presso l'Istituzione scolastica, le informazioni minime sui temi dell'igiene e della sicurezza nei luoghi di lavoro e sulle istruzioni e disposizioni emanate al fine di elevare gli standard qualitativi in materia di prevenzione e protezione dai rischi.

Si tratta di un'informazione di base, da completarsi con la lettura del Documento di Valutazione dei Rischi e del Piano di emergenza pubblicati sul sito della scuola e presenti nell'apposita "Bacheca per la sicurezza" istituita nell'atrio dell'edificio scolastico, nella consapevolezza che il rispetto delle norme di legge e delle disposizioni scolastiche di prevenzione non sia soltanto il modo per evitare sanzioni, ma il frutto di una adesione convinta e partecipata ad un progetto per l'affermazione o lo sviluppo di quella "cultura della sicurezza" che pone la vita e, conseguentemente, la tutela della salute e della sicurezza dell'alunno e del lavoratore, al centro dei processi della vita scolastica.

Il documento è diviso in due parti:

- 1) la prima è dedicata alla informazione di base sulla normativa relativa all'igiene ed alla sicurezza e alle informazioni sulla organizzazione scolastica della prevenzione
- 2) la seconda è dedicata alla informazione, con specifiche schede, sulle situazioni di rischio che possono essere presenti negli edifici scolastici o conseguenti alla attività che vi si svolgono, con l'indicazione dei comportamenti che i lavoratori e gli alunni sono tenuti a mettere in pratica durante la loro attività presso l'Istituto ai fini di minimizzare i rischi per la sicurezza e la salute.

Anche se molte delle indicazioni riportate derivano direttamente dalla normativa vigente, vale comunque la pena di ricordare che è compito di ciascun lavoratore sviluppare un'adeguata sensibilità antinfortunistica che favorisca, in ogni caso, comportamenti e atteggiamenti improntati ad una prudenza che, anche oltre quanto espressamente disposto dalle "regole", valga a meglio assicurare l'incolumità propria e di quanti lo circondano sul luogo di lavoro.

Non è inutile citare, a questo proposito, la massima della Suprema Corte di Cassazione che consigliava di adottare un atteggiamento di "assidua pedanteria" nelle questioni attinenti la sicurezza e l'igiene del lavoro.

Anche se ovvio, vale la pena sottolineare che le sintetiche indicazioni fornite non hanno (né possono avere) la pretesa di contemplare l'assoluta totalità delle situazioni che si possono presentare nelle attività scolastiche: possono, però, essere assunte quale insieme base di regole comportamentali che i lavoratori e gli alunni non dovrebbero in alcun caso disattendere.

Vicenza, 15 marzo 2017

Il Dirigente Scolastico
Giovanna Pozzato

2. INFORMAZIONI GENERALI

L'emanazione del **D. Lgs. 81/2008** rappresenta un punto di svolta importante nella normativa relativa all'igiene ed alla sicurezza sul lavoro, riorganizzando la preesistente legislazione ed accentuando l'aspetto prevenzionistico.

Tale strumento legislativo, nelle sue disposizioni generali di prevenzione, dispone una serie di obblighi a carico dei diversi soggetti che operano nel posto di lavoro, obblighi che si possono riassumere in tre diversi filoni:

- organizzativi
- procedurali
- documentali.

2.1 L'organizzazione della prevenzione

Il Datore di lavoro ha l'obbligo di:

- Istituire, nell'ambito della scuola da lui diretta, un **Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP)** composto da uno o più Addetti al servizio di prevenzione e protezione designati fra i lavoratori dipendenti ed appositamente formati, coordinato da un **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)**, nominato all'interno del posto di lavoro o facendo ricorso a competenze esterne.
Il Servizio di Prevenzione e Protezione ha prevalentemente i compiti di individuare i fattori di rischio presenti nell'ambito dell'attività lavorativa e nei luoghi dove questa si svolge e di proporre le relative misure di prevenzione.
- Designare preventivamente i lavoratori incaricati di gestione delle emergenze, in particolare dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di primo soccorso e di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato.
I lavoratori designati, vista l'importanza del coinvolgimento di tutti i lavoratori alla procedura di prevenzione, non possono rifiutare tale designazione, se non per gravi e documentati motivi.
- Nominare il Medico Competente, nei casi il cui la valutazione dei rischi abbia evidenziato la presenza di rischi per la salute dei lavoratori per i quali è prevista la sorveglianza sanitaria.

L'organizzazione scolastica dell'Istituto comprensivo F. Muttoni prevede le figure del Primo collaboratore del Dirigente scolastico, con funzioni vicarie, e di quattro Responsabili di plesso, uno per ciascun plesso, con compiti di coordinamento e controllo del regolare funzionamento del servizio scolastico e funzionali poteri di iniziativa.

Per ogni plesso è stata prevista la figura di un Responsabile per la sicurezza, con specifici compiti per quanto riguarda l'organizzazione e la vigilanza della sicurezza del servizio scolastico.

Con riferimento alla specifica realtà scolastica dell'Istituto comprensivo, nell'ambito dell'organizzazione del sistema di gestione della sicurezza, sono riconosciuti i seguenti ruoli ai sensi del D. Lgs. 81/08:

FIGURA	RUOLO ai sensi del D. Lgs. 81/08
Dirigente Scolastico	Datore di lavoro
Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi	Dirigente
Responsabile per la sicurezza di plesso	Dirigente
1° Collaboratore del Dirigente scolastico	Preposto
Responsabile di plesso	Preposto
Personale Docente ed ATA	Lavoratori

Secondo quanto disposto dall'art. 31 del D. Lgs. 81/08, il Dirigente scolastico, in qualità di Datore di lavoro, ha costituito il Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) con l'assegnazione formale dei seguenti incarichi:

- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) (figura esterna)
- Responsabile per la sicurezza per ciascun plesso
- Squadre di emergenza: Addetti al primo intervento lotta antincendio e Addetti al primo soccorso
- Incaricati per l'evacuazione.

L'organigramma della sicurezza di ciascun plesso si trova nella Bacheca della sicurezza presso l'atrio dell'ingresso principale di ogni plesso.

2.2 La procedura di prevenzione

Ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 81/08 il **Datore di lavoro** ha l'obbligo di effettuare, avvalendosi della collaborazione del Servizio di Prevenzione e Protezione, una valutazione di tutti i rischi presenti nei diversi plessi dell'Istituto con la seguente elaborazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) che deve contenere:

- l'individuazione dei pericoli presenti sul luogo di lavoro
- una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della predetta valutazione
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare
- l'indicazione del nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento

Il Datore di lavoro, è inoltre obbligato a:

- formare ed informare i lavoratori relativamente a:
 - normativa di igiene e sicurezza sul lavoro che li riguarda in relazione alla loro attività
 - situazioni di rischio rilevate e relative misure di prevenzione adottate
 - disposizioni attuative del piano di prevenzione
 - procedure di emergenza
- far sottoporre, se necessario, i lavoratori a sorveglianza sanitaria
- formare in maniera specifica i componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione e il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)
- consultare il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (eletto o designato dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali) in merito all'organizzazione scolastica della prevenzione, alla formazione dei lavoratori, alla valutazione dei rischi, al piano di prevenzione ed ai dispositivi di protezione individuale in uso.

I **Dirigenti**, individuati, in base alla delega ricevuta ed alla funzione di coordinamento svolta, nel Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi e nei Responsabili per la sicurezza di plesso, hanno l'obbligo di:

- attuare per quanto di competenza le misure di prevenzione e protezione
- rendere edotti i lavoratori dei rischi specifici cui sono esposti e sulle misure di prevenzione e protezione adottate
- vigilare sull'applicazione, da parte dei lavoratori su cui svolgono attività di direzione (DSGA nei confronti del personale ATA) o di supervisione (Responsabili per la sicurezza di plesso nei confronti dei docenti e del personale ATA), delle norme di igiene e sicurezza sul lavoro e delle disposizioni scolastiche di prevenzione.

I **Preposti**, individuati, in base alla delega ricevuta ed alla funzione di coordinamento svolta, nel Primo Collaboratore del Dirigente scolastico e nei quattro Responsabili di plesso, hanno l'obbligo di:

- coordinare e controllare il regolare funzionamento del servizio scolastico con funzionali poteri di iniziativa.

Anche i Docenti, durante la loro attività formativa, svolgono la funzione di Preposti nei confronti degli allievi.

I **Lavoratori** hanno l'obbligo di prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quelle delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle loro azioni od

omissioni, conformemente alla loro formazione ed alle istruzioni ed ai mezzi forniti dal Datore di lavoro.

In particolare i lavoratori hanno l'obbligo di:

- contribuire, insieme al Datore di lavoro, ai Dirigenti e ai Preposti, all'adempimento degli obblighi imposti dall'autorità competente per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
- osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di lavoro, dai Dirigenti e dai Preposti
- utilizzare, in maniera corretta, macchine, impianti, apparecchiature, utensili, sostanze e preparati pericolosi, mezzi di trasporto e le altre attrezzature di lavoro, dispositivi di sicurezza e di protezione messi a loro disposizione
- segnalare immediatamente al Datore di lavoro, al Dirigente o al Preposto le deficienze dei dispositivi e dei mezzi di protezione ed eventuali situazioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso d'urgenza, nell'ambito delle loro competenze e responsabilità, per eliminare o ridurre tali deficienze e pericoli, dandone notizia al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza, di segnalazione e di controllo
- non compiere operazioni o manovre non di loro competenza
- partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal Datore di lavoro
- sottoporsi, ove previsto, ai controlli sanitari.

I lavoratori hanno il diritto di:

- essere formati ed informati in merito ai rischi generali e specifici, alle norme di tutela, alle misure di prevenzione e protezione
- lasciare il posto di lavoro in caso di pericolo grave e immediato e di prendere le misure più idonee per evitarne le conseguenze
- eleggere o designare, nell'ambito delle rappresentanze sindacali, il loro Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Gli alunni dell'Istituto Comprensivo non sono equiparati ai lavoratori in quanto non impiegati effettivamente in laboratori nell'uso di sostanze e attrezzature di lavoro e, per quanto riguarda l'uso di videoterminali, in ragione del fatto che l'attività in laboratorio di informatica non è attività prevista nelle discipline di insegnamento curricolari.

2.3 La documentazione di prevenzione

Il **Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)** dell'Istituto comprensivo n. 6 F. Muttoni è stato redatto dal Dirigente scolastico in collaborazione con il Responsabile SPP.

La documentazione per la prevenzione dell'Istituto comprensivo n. 6 F. Muttoni è costituita da:

- il **Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)**, in cui sono indicati:
 - la metodologia utilizzata nella valutazione dei rischi
 - l'esito della valutazione dei rischi per ogni plesso
 - il conseguente Piano di prevenzione per ogni plesso, con l'indicazione di tutte le misure di prevenzione e protezione (tecniche, organizzative o procedurali) per eliminare o ridurre i rischi, sia riducendo la probabilità di accadimento che riducendo le possibili conseguenze
 - il Programma di miglioramento per ogni plesso, con l'identificazione delle misure di mantenimento e di miglioramento e il programma della loro attuazione: indicazione degli interventi, dei tempi di attuazione, delle persone incaricate

comprensivo degli **Allegati**:

- Organigramma della sicurezza, nomine e incarichi per ogni plesso
- Planimetrie dei plessi con destinazione d'uso dei locali
- Valutazione Rischio stress lavoro correlato
- Valutazione del rischio sismico
- Valutazione Rischio lavoratrici gestanti e madri
- DUVRI
- Piani di emergenza per ogni plesso
- Attestati relativi alla formazione dei Responsabili per la sicurezza di plesso, degli Addetti alle emergenze, dei Dirigenti, dei Preposti e del RLS

- Verbali delle Riunioni periodiche di prevenzione
- Richieste al Comune di Vicenza di interventi di manutenzione dell'immobile e di forniture
- Disposizioni e circolari attuative del Piano di prevenzione

e dalla seguente **Documentazione a supporto**:

- Registro infortuni a cura del DSGA
- Registro dei controlli a cura del Responsabile per la sicurezza di plesso
- Registro delle sostanze e dei prodotti pericolosi a cura del DSGA
- Registro delle macchine ed attrezzature a cura del DSGA
- Registro delle segnalazioni dei lavoratori a cura del DSGA
- Diario per il monitoraggio del servizio scolastico a cura del Responsabile di plesso
- Attestati della formazione del personale.

3. INFORMAZIONI E DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE

Nelle **SCHEDA** seguenti si approfondiscono alcuni rischi del Documento di Valutazione dei Rischi e si declinano le disposizioni generali e specifiche, già indicate nel Documento, per l'attuazione del Piano di prevenzione da parte dei lavoratori e degli alunni.

SCHEDA S1 - AMBIENTE, ARREDI, ATTREZZATURE E MATERIALI DI USO COMUNE

L'art.15 comma 1, lettera d) del D. Lgs. 81/08 introduce l'obbligo del "rispetto dei principi ergonomici nella concezione dei posti di lavoro e produzione, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, anche per attenuare il lavoro monotono e quello ripetitivo".

La progettazione degli spazi e la scelta delle attrezzature e degli arredi devono essere conformi alle dimensioni corporee dell'operatore sia per quanto riguarda lo spazio destinato ai movimenti sia per quanto riguarda il disegno delle attrezzature e degli arredi (banchi, sedie, ecc.).

La disposizione dei mobili, degli arredi e delle apparecchiature da lavoro deve essere tale da garantire il loro corretto uso, rendendo confortevole ed ergonomicamente accettabile la presenza e il lavoro negli ambienti.

I mobili devono essere mantenuti sempre puliti e in buone condizioni, senza sbavature (se metallici) o schegge (se di legno), che, se presenti, dovranno essere eliminate.

Si deve verificare l'assenza di spigoli vivi e parti sporgenti, variare la disposizione dell'arredo in funzione della presenza di ostacoli pericolosi, come ad esempio rubinetti di termosifoni, e verificare che le porte, i cassetti e le ante degli arredi, non siano causa di urto o inciampo.

Purtroppo a volte con il passar del tempo la "**personalizzazione**" dell'ambiente di lavoro e l'insorgenza di nuove esigenze fanno sì che alla situazione iniziale vengano apportate **modifiche ed integrazioni non sempre compatibili con le preesistenti condizioni di sicurezza**.

S1.1 Comportamenti generali nell'ambiente di lavoro

- a. Osservare le misure preventive adottate e indicate nel DVR ed i comportamenti atti a eliminare o ridurre i rischi segnalati.
- b. Segnalare immediatamente al Responsabile per la sicurezza di plesso o alla Direzione la presenza di fonti di rischio non ancora rilevate o sopraggiunte e le anomalie riscontrate alle strutture, agli impianti, alle macchine ed alle attrezzature.
- c. In caso di aree, locali scolastici ed attrezzature interessate da situazioni di rischio sopraggiunto, di gravità tale da rappresentare un reale pericolo per le persone presenti, il dipendente che rileva il pericolo deve attivarsi affinché la situazione di pericolo non determini rischi per le altre persone presenti nel luogo di lavoro richiedendo l'intervento del Responsabile per la sicurezza di plesso o di personale interno addetto alle squadre di emergenza o se necessario direttamente.
- d. Evitare di manomettere, rimuovere, spostare o alterare i dispositivi di protezione collettiva, la segnaletica di sicurezza e di emergenza.
- e. Utilizzare correttamente i Dispositivi di protezione individuale forniti.
- f. Evitare di ostruire o rendere impraticabili i percorsi di fuga e le uscite d'emergenza, gli estintori, gli avvisi relativi alla sicurezza, ecc.
- g. Riporre sempre, dopo l'uso, i materiali e le attrezzature utilizzate, nei rispettivi luoghi di deposito o custodia.
- h. Mantenere accuratamente chiusi i locali (magazzini, depositi, ecc.) potenzialmente pericolosi.
- i. Impartire, agli altri lavoratori, agli alunni ed a eventuali visitatori esterni, le istruzioni atte ad eliminare o ridurre i rischi segnalati e vigilare sulla loro corretta osservanza.
- j. Evitare, ad esclusione del personale incaricato, di intervenire su apparecchiature, quadri elettrici e impianti tecnologici.
- k. Non portare nel posto di lavoro contenitori personali di sostanze classificate come pericolose (infiammabili, corrosive, nocive, velenose, ecc.) o apparecchiature elettriche personali.
- l. Osservare il divieto di fumo nei locali della scuola e nelle sue pertinenze.
- m. Partecipare, secondo i compiti stabiliti nel Piano di emergenza, alle prove di evacuazione.
- n. Partecipare ai corsi di formazione.
- o. Prendere visione e memorizzare con cura:
 - la cartellonistica di sicurezza
 - gli organigrammi relativi alle figure sensibili (Responsabili per la sicurezza di plesso, Addetti alle

- squadre di emergenza e Incaricati per l'evacuazione)
 - i contenuti del Documento di Valutazione dei Rischi e in modo particolare la parte relativa al proprio plesso
 - tutte le comunicazioni di servizio relative alla sicurezza incluso il presente Fascicolo informativo ed osservarne le disposizioni e le raccomandazioni
- p. Prendere visione e memorizzare con cura le indicazioni dei Piani di emergenza e in modo particolare le indicazioni del Piano di emergenza del proprio plesso, con particolare riferimento a:
- tipologia e modalità delle segnalazioni d'emergenza
 - percorsi e vie di fuga
 - posizionamento dei presidi antincendio (estintori, cassetta di primo soccorso, ecc.)
 - indicazioni comportamentali prescritte
 - nominativi degli Addetti alle squadre di emergenza e Incaricati per l'evacuazione
 - numeri telefonici d'emergenza.

S1.2 Dislivelli

In presenza di dislivelli, è necessario attenersi ai seguenti comportamenti:

- a. evitare di salire/scendere le rampe di scale quando sono bagnate
- b. non salire/scendere le rampe di scale di corsa
- c. utilizzare il corrimano lungo le scale
- d. non compiere operazioni richiedenti basi di appoggio instabili (seggiole, scale mobili instabili, ecc.)
- e. evitare il transito su parti o passaggi sopraelevati o coperture a resistenza non garantita: tombini, grate, ecc.
- f. evitare di sostare sotto o in prossimità di strutture sopraelevate di stabilità non garantita.

S1.3 Vetrate

Tutti i vetri presenti nell'edificio scolastico dovrebbero corrispondere agli standard di sicurezza previsti dalla normativa; in presenza di vetri non conformi, in attesa degli interventi di adeguamento da parte dell'Ente locale competente, dovranno essere osservati i seguenti comportamenti:

- a. apporre o richiedere l'apposizione dell'apposita **segnalazione di pericolo**
- b. **evitare** movimenti ed impieghi che possano determinare **pressioni eccessive o urti alle parti in vetro**
- c. porre estrema **cura nell'apertura e chiusura di finestre**, porte ed arredi dotati di parti in vetro
- d. assicurarsi della **stabilità e del bloccaggio di finestre o porte a vetri**, in particolare quelle esposte a correnti d'aria ed in situazioni di vento forte
- e. in caso di rottura, **evitare di manipolare i frammenti vetrosi** direttamente o con mani nude, impiegare guanti protettivi contro i tagli, scopetta, paletta e protezioni oculari e riporre i frammenti in luogo sicuro
- f. in caso di **parti vetrose a rischio di caduta, isolare la zona** e, ove possibile, provvedere alla loro eliminazione con strumenti e protezioni adeguate
- g. non provocare mai la caduta con aste o bastoni di parti vetrose sostando nella zona potenzialmente esposta alla caduta della parte vetrosa
- h. **vigilare e sensibilizzare gli alunni** attraverso richiami e istruzioni sulle norme di comportamento e sul corretto impiego di porte, finestre ed arredi dotati di parti in vetro
- i. effettuare sempre **una attenta ed assidua vigilanza**, in particolare durante l'intervallo destinato alla ricreazione, gli spostamenti e in generale **le attività meno strutturate**.

S1.4 Armadi, scrivanie, materiali, ecc.

Per evitare che alcune delle più comuni situazioni di rischio possano divenire causa di infortunio, è necessario:

- a. **Evitare di disporre gli arredi ed i materiali** in modo tale che costituiscano **pericolo** per i dipendenti e gli allievi o impediscano la percorribilità delle vie di esodo.
- b. **Evitare di lasciare oggetti o strumenti ingombranti sul pavimento.**
- c. **Richiedere le ante degli armadi** che ne sono provvisti, ogniqualvolta se ne sia fatto uso, per evitare urti accidentali; questa procedura è da tenere in particolare considerazione quando si tratta di ante in vetro trasparente, senza bordo in legno o di metallo, poco visibili e particolarmente

pericolose. Nel caso in cui le ante siano scorrevoli, devono essere manovrate con le apposite maniglie per evitare schiacciamenti delle dita.

- d. Disporre le documentazioni, il materiale cartaceo e i raccoglitori sui **ripiani di armadi e scaffali** in modo ordinato e corretto, partendo dai piani inferiori ed osservando una **attenta distribuzione dei carichi** onde evitare possibili ribaltamenti, specialmente quando armadi e scaffali non sono ancorati al muro. Anche la presenza di cassettiere e classificatori non ancorati a muro richiede accortezza nell'impiego e nella distribuzione dei carichi, poiché l'apertura contemporanea di più cassetti posti nella parte superiore può provocarne il ribaltamento. Evitare il deposito di qualsiasi oggetto sopra gli armadi e gli arredi verticali.
- e. Ricordare che i ripiani non possono essere caricati all'infinito e che anche la carta in piccoli volumi raggiunge pesi notevoli: buona norma è **verificare costantemente la stabilità dei ripiani** e dei loro punti di appoggio onde evitare pericolosi cedimenti.
- f. **Chiudere i cassetti** delle scrivanie, delle cassette e dei classificatori e togliere eventuali chiavi sporgenti onde evitare che urti o impigli divengano causa di ferite come abrasioni o lacerazioni.

S1.5 Piccoli attrezzi e materiali di consumo

Molti dei piccoli infortuni che accadono negli uffici durante l'orario di lavoro o in aula durante le attività didattiche sono da addebitare all'utilizzo scorretto o disattento di **forbici, temperini** e di **altri oggetti taglienti o appuntiti**.

- a. Tutti gli oggetti appuntiti o taglienti, subito dopo l'uso, devono essere **riposti nelle loro custodie**, anche quando sono conservati in cassettiere o armadi. L'abitudine di riporre oggetti appuntiti o taglienti nelle tasche (anche gli abituali portamina e le matite lo sono) è da evitare, poiché nel caso di cadute questi possono essere causa di ferite.
- b. Al fine di evitare fastidiose lacerazioni, merita tutta la nostra attenzione anche il semplice **utilizzo di fogli e buste di carta** poiché i **bordi**, specie quello dei fogli nuovi, è particolarmente **tagliente**: è quindi opportuno prenderli agli angoli e non sui lati e inumidire eventuali buste o strisce gommate, usando le apposite spugnette.
- c. Le **taglierine manuali** usate comunemente negli uffici possono rappresentare una fonte di pericolo per infortuni di particolare gravità: il rischio maggiore è quello di ferite o amputazioni alle dita. La prevenzione si realizza facendone un uso corretto ed attento e applicando opportune protezioni alla lama che non permettano alcun contatto diretto da parte dell'operatore.
La cattiva abitudine di non sostituire le protezioni danneggiate o inefficienti annulla qualsiasi condizione di sicurezza rendendo possibile il contatto o l'urto di dita, mani e avambracci contro la lama, peraltro spesso lasciata erroneamente a riposo in posizione alzata.
Le protezioni devono essere tolte soltanto per sostituirle immediatamente con altre di pari o di maggior efficienza e la **lama della taglierina**, ad uso terminato, **deve essere lasciata completamente abbassata e protetta**.
- d. La **cucitrice a punti metallici** per fascicoli è meno pericolosa di una taglierina, ciò nonostante è bene prestare attenzione al suo utilizzo.
Quando si è mandata in blocco l'apparecchiatura nel tentativo di cucire fascicoli composti da troppi fogli, operando con strumenti inadeguati nel tentativo di liberarla dai punti aggrovigliatisi e di riattivarla, si può essere feriti alle mani o, peggio, si può essere feriti in viso dai punti proiettati dall'alimentatore a molla, inopportuno non disinserito.

SCHEDA S2 – VIDEOTERMINALE (VDT)

S2.1 Introduzione

Definizioni di legge:

Videoterminale: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione usato.

Posto di lavoro: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, ovvero software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante.

Lavoratore addetto al VDT: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno venti ore settimanali, dedotte le interruzioni alle quali ha diritto.

E' stato dimostrato che anche se il lavoro con il videoterminale non è dannoso, tuttavia se non sono rispettati i requisiti richiesti per una corretta progettazione del videoterminale, degli elementi di supporto e dell'ambiente in cui esso è inserito, quasi sempre il lavoro porta ad affaticamento.

I **rischi** più significativi per la salute del lavoratore che opera al videoterminale sono quelli:

- **visivi**
- **muscolo-scheletrici**
- **da stress ed affaticamento.**

La normativa regola nel seguente modo lo svolgimento quotidiano del lavoro per gli addetti ai videoterminali.

- Il lavoratore qualora utilizzi un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno quattro ore consecutive, ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause o cambiamenti di attività.
- Le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva nazionale o da quella aziendale. In assenza di indicazioni contrattuali, le pause sono di 15 minuti ogni 120 minuti di applicazione continuativa al videoterminale.
- La modalità e l'interruzione possono essere stabilite temporaneamente a livello individuale ove il medico competente ne evidenzia la necessità.
- E' comunque esclusa la cumulabilità delle interruzioni all'inizio e al termine dell'orario di lavoro. La pausa è considerata, a tutti gli effetti, parte integrante dell'orario lavorativo e, come tale, non è riassorbibile all'interno di accordi che prevedono la riduzione dell'orario complessivo di lavoro.

S2.2 Effetti sulla salute

Il videoterminale non costituisce di per sé un fattore diretto di rischio per la salute dell'operatore: è piuttosto la sua utilizzazione in condizioni ambientali e/o organizzative inadeguate che può determinare l'insorgenza di inconvenienti e disturbi riconducibili all'affaticamento dell'operatore.

Sono stati registrati, peraltro, a fronte di un errato posizionamento e di una prolungata utilizzazione degli apparecchi, modici disturbi, sia a carico dell'apparato visivo che di quello muscolo-scheletrico, normalmente risolvibili tanto con il riposo giornaliero quanto con un più corretto posizionamento degli apparecchi medesimi.

L'**affaticamento dell'apparato oculare**, che determina i difetti visivi, dipende sia da fattori soggettivi dell'operatore (acutezza visiva, adattamento e stato della visione binoculare), sia da fattori estrinseci legati all'ambiente (illuminamento, piani di lavoro, riflessi, ecc.) e alla qualità dello schermo (colore, forma, dimensioni, affollamento dei caratteri, ecc.).

I **rischi muscolo-scheletrici** sono riconducibili alla postura dell'operatore quando è impegnato nel lavoro al VDT, di fatto obbligato alla sedentarietà, alla scarsa attività motoria. L'atteggiamento rigido della testa, del tronco, delle mani possono provocare contratture dei gruppi muscolari con conseguente ostacolo alla normale circolazione sanguigna. La postura fissa produce inoltre rischi per l'apparato osteo-articolare e per la colonna vertebrale.

Lo **stress** con relativo abbattimento psicologico, che provoca tensione, malessere, stanchezza e irritabilità, può essere dato soprattutto dal carico di lavoro, dai ritmi e dall'organizzazione del lavoro.

S2.3 Misure di prevenzione

Per il lavoro quotidiano al videoterminale, la sistemazione del posto di lavoro deve essere curata per evitare l'affaticamento visivo o posturale:

- nella corretta posizione rispetto alle fonti di illuminazione
- nella eventuale adozione di schermature fisse o mobili, atte a consentire il controllo delle fonti luminose naturali
- nella ergonomia dei posti e dei luoghi di lavoro
- a ciò va aggiunto l'adeguamento dei programmi di software, per migliorare la facilità di accesso alle relative procedure informatiche.

Sorveglianza sanitaria: al momento non emerge la necessità di ricorrere alla sorveglianza sanitaria, fermo restando che le attività in cui è previsto l'utilizzo del videoterminale sono soggette a monitoraggio periodico per verificare l'eventuale insorgenza nel tempo di situazioni di rischio.

S2.4 Posizioni corrette dell'operatore al videoterminale

E' opportuno mantenere libera l'area di lavoro da documenti e materiale accessorio non necessario al fine di mantenere una posizione comoda.

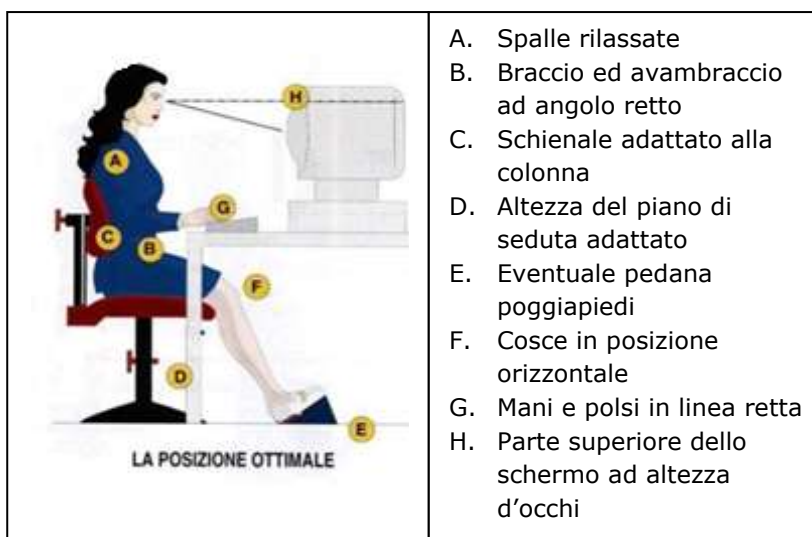
Inoltre è utile effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio.

La **testa** di chi osserva lo schermo deve poter mantenere una posizione normale, cioè leggermente inclinata in avanti: il suo asse visivo deve essere inclinato mediamente verso il basso rispetto all'orizzonte.

Il **tronco** deve avere una posizione prossima a quella verticale, con un angolo cioè, rispetto all'asse delle cosce, di 90°: questa angolazione del tronco può essere aumentata fino a 110°. Il tronco non deve essere piegato in avanti.

Per il tronco la posizione dello schienale della sedia è molto importante. Lo schienale, infatti, ha la funzione di scaricare parte del peso corporeo sostenuto dalla colonna vertebrale sulla struttura della sedia, consentendo così di diminuire la fatica della zona lombare della colonna vertebrale. Il supporto lombare si ottiene con una inclinazione minima (verso il retro), rispetto alla verticale, di 10-25 gradi.

E' opportuno variare di tanto in tanto la posizione del corpo.



- Spalle rilassate
- Braccio ed avambraccio ad angolo retto
- Schienale adattato alla colonna
- Altezza del piano di seduta adattato
- Eventuale pedana poggiapiedi
- Cosce in posizione orizzontale
- Mani e polsi in linea retta
- Parte superiore dello schermo ad altezza d'occhi

Le **braccia** devono poggiare comodamente sul piano di lavoro in modo da scaricare il peso degli arti senza interessare le spalle con movimenti compensatori: tra il braccio e l'avambraccio dovrebbe essere garantito almeno l'angolo retto; gli oggetti necessari all'operatore dovrebbero essere collocati nel raggio d'azione delle braccia.

Gli **avambracci** devono essere appoggiati al piano di lavoro, scaricando così il loro peso dalla colonna vertebrale: è necessario quindi spostare la tastiera ad una distanza di 10 cm dal bordo del tavolo.

Le **gambe** devono trovarsi in posizione di riposo; i piedi devono poggiare comodamente sul pavimento in modo che l'angolo tra coscia e gamba sia di 90° o superiore.

Una pedana poggia piedi è particolarmente utile per i soggetti di bassa statura in quanto evita la compressione delle fasce muscolari inferiori delle cosce se l'altezza della sedia non consente di appoggiare comodamente i talloni a terra. E' importante che il poggia piedi non scivoli o si sposti facilmente nella sua posizione.

S2.5 Regolazione dello schermo

Lavorare al videoterminale in modo sistematico ed abituale richiede all'operatore un impegno visivo caratterizzato da una visione ravvicinata e protratta nel tempo, con scarse possibilità di alternarla con una visione all'infinito.

Lo **schermo** è l'elemento più importante del videoterminale e deve essere adattato al posto di lavoro e alle esigenze di chi lo utilizza.

La direzione normale dello sguardo verso il bordo superiore dello schermo deve seguire una linea leggermente inclinata verso il basso. Quando lo schermo è disposto troppo in alto o troppo in basso si possono verificare disturbi per fenomeni di riflessione causati dall'illuminazione o per l'affaticamento dei muscoli della nuca, delle spalle e della parte superiore della schiena, a causa dell'errata posizione del collo.

Lo schermo deve essere collocato ad una distanza di lettura compresa tra 50 e 80 cm, mentre la superficie dello schermo dovrebbe essere la più perpendicolare possibile all'asse visivo. Rispetto all'osservatore l'inclinazione dello schermo dovrebbe essere compresa tra i 15° all'indietro e i 3° in avanti.

Riducendo la distanza dello schermo a meno di 50 cm, e per lunghi periodi di tempo, si va incontro all'affaticamento visivo dovuto all'accomodamento del cristallino per mettere a fuoco le immagini.

Per prevenire i disturbi visivi, è opportuno:

- a. privilegiare la posizione parallela rispetto alle fonti di luce naturale (finestre) e artificiale
- b. regolare in modo appropriato la brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo del videoterminale, usando l'apposita regolazione, in modo da adeguarlo alle esigenze personali e alle condizioni ambientali
- c. mantenere i caratteri sullo schermo con una forma chiara e una grandezza sufficiente e prevedere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee
- d. evitare forti contrasti luminosi o sorgenti luminose abbaglianti nel campo visivo dell'operatore: è molto importante che l'eventuale uso di lampada da tavolo sia tale da non provocare abbagliamenti, riflessi o contrasti eccessivi
- e. non dovrebbero essere presenti zone d'ombra sulla tastiera o sui documenti di lettura: ombre create per esempio dal corpo stesso dell'operatore o da attrezzature presenti.

S2.6 Disposizioni per l'uso del videoterminale (VDT)

Il personale addetto ai videoterminali (VDT) dovrà organizzare il lavoro in modo da mantenere il limite di esposizione al di sotto delle 20 ore settimanali.

Nel caso in cui non sia possibile contenere abitualmente il lavoro al di sotto delle 20 ore settimanali, è necessario avvisare immediatamente il Dirigente scolastico o il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, affinché vengano adottate le conseguenti misure di prevenzione, compresa la sorveglianza sanitaria.

Per gli Assistenti amministrativi e il DSGA, ogni 2 ore di lavoro al videoterminale è necessario effettuare un cambio di attività per almeno 15 minuti.

I lavoratori sono tenuti a segnalare immediatamente i malfunzionamenti delle apparecchiature.

S3.1 Introduzione

Numerosi prodotti chimici (sostanze, preparazioni, rifiuti) possono rappresentare un pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Molti prodotti di uso comune come varechina, alcool denaturato, toner, inchiostri, vernici, collanti, sono di fatto pericolosi.

Le persone possono essere esposte a sostanze, preparazioni o rifiuti pericolosi, sia in modo accidentale (esplosione, incendio, dispersione per rottura di condutture, serbatoi o altri contenitori), sia in modo abituale (uso quotidiano sul posto di lavoro).



I rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici sono direttamente connessi alle proprietà dei prodotti, tra le quali:

- l'inflammabilità, ossia la tendenza di una sostanza ad avviare la reazione di combustione nel caso in cui venga a contatto con una fiamma
- la reattività, ossia la tendenza di una particolare sostanza a reagire in presenza di altri particolari reagenti; si parla quindi di reattività per una determinata sostanza chimica nei confronti di un altro determinato reagente, per esempio la varechina in presenza di acido, libera cloro gassoso molto tossico
- la corrosività, ossia la facilità con la quale un prodotto chimico attacca uno o più metalli.

Nella realtà dell'Istituto comprensivo n. 6 il rischio connesso all'utilizzo di sostanze e preparati pericolosi si può concretizzare per i Collaboratori scolastici:

- nelle lavorazioni che comportano l'uso di prodotti per la pulizia
- nelle operazioni di sostituzione di materiali di consumo per le macchine da ufficio.

S3.2 Come riconoscere le sostanze pericolose

Le norme concernenti la "Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi" impongono di **riportare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle** che consentono di ottenere informazioni estremamente utili per il loro uso e la loro conservazione.

I simboli di rischio chimico, o **pittogrammi di pericolo**, sono **simboli che vengono stampati sulle etichette dei prodotti chimici** e che servono a informare immediatamente riguardo ai tipi di pericoli connessi all'uso, alla manipolazione, al trasporto e alla conservazione degli stessi. Tali simboli possono presentare informazioni supplementari sul tipo di pericolo.

Nella **Scheda di Sicurezza** (SDS) relativa al prodotto pericoloso, che è fornita o può essere richiesta al fabbricante, sono riportate, in forma più esplicita, le informazioni riportate sull'etichettatura del prodotto. I prodotti non soggetti all'obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi.

Per una maggiore comprensione dell'etichettatura occorre ricordare che essa deve contenere:

- nome, indirizzo e numero di telefono del fornitore
- quantità nominale della sostanza o miscela contenuta nel contenitore, se non già indicata altrove
- identificatori del prodotto
- se del caso, pittogrammi di pericolo
- se del caso, avvertenze ed indicazioni di pericolo
- se del caso, consigli di prudenza
- se del caso, informazioni supplementari.

S3.3 I Pittogrammi

I **pittogrammi di pericolo** sono **rappresentazioni grafiche**, stampate sulle etichette dei prodotti chimici, **atte a comunicare informazioni relative a:**

- **un pericolo fisico**
- **un pericolo per la salute umana**
- **un pericolo per l'ambiente**



S3.4 Avvertenze ed indicazioni di pericolo

Un'**avvertenza** indica il relativo livello di gravità di un particolare pericolo. Sull'etichetta figurano le avvertenze pertinenti secondo la classificazione della sostanza o miscela: per i pericoli **più gravi** deve figurare l'**avvertenza "pericolo"**, mentre per quelli **meno gravi** deve essere riportata l'**avvertenza "attenzione"**.

Le **indicazioni di pericolo** forniscono indicazioni sulla natura e sulla gravità dei pericoli derivanti dalla sostanza o miscela e devono essere riportate sull'etichetta. Se la sostanza appartiene a più classi di pericolo, sull'etichetta devono figurare tutte le indicazioni di pericolo risultanti dalla classificazione.

Le indicazioni di pericolo sono codificate con un codice alfanumerico univoco, costituito dalla lettera "H" e da tre numeri.

Da H200 a H299 pericolo fisico
Da H300 a H399 pericolo per la salute umana
Da H400 a H499 pericolo per l'ambiente

Esempi:

H204	Pericolo di incendio o di proiezione
H304	Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie
H317	Può provocare una reazione allergica cutanea
H318	Provoca gravi lesioni oculari
H319	Provoca grave irritazione oculare
H331	Tossico se inalato

H335	Può irritare le vie respiratorie
H412	Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

S3.5 Consigli di prudenza

I consigli di prudenza forniscono indicazioni sulle misure necessarie per ridurre al minimo o prevenire gli effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente.

I consigli di prudenza sono codificati con un codice alfanumerico univoco, costituito dalla lettera "P" e da tre numeri.

Esempi:

P102	Tenere fuori dalla portata dei bambini
P210	Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate — Non fumare
P211	Non vaporizzare su una fiamma libera o altra fonte di accensione
P314	In caso di malessere, consultare un medico

Per un corretto utilizzo delle sostanze pericolose è sempre necessario **prendere visione delle Schede di sicurezza di ogni singolo prodotto**, che devono essere obbligatoriamente fornite dal venditore e sono messe a disposizione dei lavoratori da parte del Datore di lavoro.

S3.6 Effetti sulla salute

Oltre agli effetti immediati come nel caso di incidenti che possono determinare dei veri e propri infortuni sul lavoro, il rischio più subdolo deriva dal contatto dei prodotti pericolosi con l'organismo umano, in particolare per le condizioni di uso di questi prodotti, in quantità d'uso e con modalità tali da favorire l'esposizione al contatto cutaneo o l'emissione in aria (polveri, fumi, vapori, ...) con conseguente rischio di inalazione.

Il rischio è funzione di vari parametri quali:

- livello di esposizione (legato alla dose assunta e al tempo durante il quale il lavoratore è stato in contatto con il prodotto o la preparazione pericolosa)
- quantità d'uso
- carenze di informazione
- carenze di formazione sulle modalità di impiego (schede di sicurezza, etichettatura).

Le vie principali di penetrazione delle sostanze pericolose nell'organismo sono:

- la via cutanea (pelle)
- la respirazione (polmoni)
- l'ingestione (bocca).

In caso di penetrazione di sostanze tossiche nell'organismo si può avere:

- intossicazione acuta, quando gli effetti sono immediati a seguito di una esposizione di breve durata con assorbimento rapido del tossico
- intossicazione cronica, quando gli effetti sono tardivi (da qualche giorno a diverse decine di anni) e sono conseguenti all'esposizione a dosi minime ma frequenti per lunghi periodi.

S3.7 Misure di prevenzione

- a. Censire i prodotti pericolosi per limitarne l'impiego e cercare prodotti sostitutivi meno pericolosi.

- b. Limitare il numero dei lavoratori esposti all'azione dei prodotti pericolosi, controllare e rispettare i livelli di esposizione regolamentari, tener conto dei valori raccomandati (i valori limite di esposizione e i valori medi sono stati definiti per un grande numero di sostanze).
- c. Sviluppare i mezzi di protezione collettiva (captazione alla fonte, aerazione, purificazione dei locali, mezzi di rilevamento, ...) o quando ciò non sia possibile, mettere a disposizione i necessari dispositivi di protezione individuale.
- d. Informare sistematicamente in anticipo ogni lavoratore sulla composizione dei prodotti pericolosi in uso, sui rischi che questi presentano per la sua salute o la sua sicurezza e sulle modalità operative oltre che sulle condizioni e le precauzioni per l'uso, mettendo a disposizione dei lavoratori le relative Schede di sicurezza.
- e. Ogni recipiente contenente un prodotto pericoloso deve essere etichettato da chi l'ha riempito.
- f. Predisporre una nota informativa per i lavoratori sui rischi e sulle precauzioni da prendere per l'uso e la conservazione dei prodotti pericolosi.
- g. Divieto di fumare ed obbligo di effettuare le operazioni con i prodotti pericolosi lontano da fiamme, da sorgenti di calore, da scintille.
- h. Formazione – informazione dei lavoratori.

Sorveglianza sanitaria: al momento non emerge la necessità di ricorrere alla sorveglianza sanitaria fermo restando che le attività sono soggette a monitoraggio periodico per verificare l'eventuale insorgenza, nel tempo, di situazioni di rischio.

S3.8 Disposizioni per l'uso di sostanze pericolose

Per evitare i rischi connessi con l'impiego e la presenza dei prodotti pericolosi, per i lavoratori autorizzati è fatto obbligo di:

- a. leggere sempre, prima dell'uso, le avvertenze riportate sulle etichette o nei fogli illustrativi di accompagnamento (schede di sicurezza dei prodotti) ed in particolare
- b. rispettare le destinazioni d'uso
- c. rispettare le dosi e le diluizioni consigliate
- d. non mescolare prodotti diversi (nei prodotti a base di cloro ciò potrebbe determinare il rilascio di gas tossico)
- e. conservare i prodotti nelle confezioni originarie evitando la perdita o il distacco delle istruzioni d'impiego
- f. conservare i prodotti in luoghi inaccessibili ai minori ed altre persone non autorizzate
- g. mantenere i prodotti in confezione spray ed i solventi lontani da fiamme e fonti di calore
- h. conservare i prodotti contenenti solventi in recipienti chiusi e in luoghi lontani da fonti di calore e altri materiali facilmente infiammabili (accumuli cartacei, strutture lignee, ecc.)
- i. utilizzare sempre i previsti dispositivi di protezione forniti (guanti in gomma, protezioni oculari, camici, mascherine, ecc.)
- j. per i Collaboratori scolastici addetti alle pulizie dei locali e dei servizi igienici, attenersi scrupolosamente a quanto prescritto dal Protocollo di pulizia e sanificazione dei locali di Istituto.

S4.1 Introduzione

Si definisce agente biologico qualsiasi microrganismo, coltura cellulare ed endoparassita animale in grado di provocare: infezioni, allergie, intossicazioni.

Oltre alle attività che comportano per loro natura l'utilizzo o l'esposizione ad agenti biologici, ci sono comunque altre attività che, pur non comportando la deliberata intenzione di operare con agenti biologici, possono implicare il rischio di esposizioni dei lavoratori agli stessi, per contatto con fluidi biologici o per affollamento di persone a rischio in ambiente confinato.

È stato inoltre dimostrato che la concentrazione di diversi microorganismi, quali ad esempio virus, batteri, miceti, ecc., risulta più elevata negli ambienti chiusi, a causa della dispersione e diffusione dovuta all'uomo in situazioni di affollamento, della cattiva manutenzione e mancato rinnovo e ricambio dei filtri degli impianti di condizionamento ed umidificazione o per la presenza di componenti di arredamento come moquette, tende, rivestimenti tessili e piante.

S4.2 Effetti sulla salute

Nelle scuole, come nelle altre situazioni di affollamento e di possibile contatto con fluidi corporei, troviamo: virus, batteri, miceti, muffe e parassiti.

Gli effetti sulla salute variano a seconda del tipo di contaminazione e del tipo di agente biologico con cui si viene a contatto.

Il rischio per i lavoratori esposti, in particolare nella scuola materna ed elementare, sia durante l'ordinaria attività didattica e ricreativa sia durante alcune particolari mansioni quali l'accudienza dei bambini, le prestazioni di primo soccorso, il prestare assistenza ad alunni indisposti (es. in caso di vomito) o a disabili non autosufficienti, le pulizie dei bagni, deriva dal possibile contatto con agenti biologici quali Salmonella, Parassitosi da Echinococco, Rosolia, Morbillo, Virus vari, ecc.

S4.3 Misure di prevenzione

La principale misura di prevenzione, nelle operazioni di pulizia dei servizi o di accudienza ai bambini o ai disabili non autosufficienti, nonché negli eventuali interventi di assistenza per ferite accidentali, consiste nell'**utilizzare i dispositivi di protezione individuale** (guanti in lattice, nitrile o vinile e mascherine monouso, protezioni oculari) e nell'applicare semplici procedure operative come:

- a. mantenere i locali costantemente puliti
- b. effettuare con frequenza, durante l'arco della giornata, il ricambio d'aria nei locali
- c. effettuare regolarmente la manutenzione e la sostituzione dei filtri dei condizionatori e degli umidificatori
- d. indossare guanti in lattice, nitrile o vinile monouso e mascherina ogni qualvolta si preveda di venire in contatto con fluidi corporei
- e. evitare di toccarsi naso, occhi, bocca e cute con i guanti utilizzati nelle operazioni di pulizia, di assistenza o di accudienza
- f. utilizzare strumenti didattici taglienti (forbici, punteruoli, trincetti etc.) strettamente personali
- g. evitare di utilizzare a mani nude aghi, siringhe ed altri oggetti taglienti e riporli dopo l'uso nelle apposite custodie
- h. utilizzare possibilmente aghi, siringhe ed oggetti taglienti monouso
- i. al termine del lavoro o nel passaggio da un lavoro all'altro, togliersi i guanti ed i vestiti protettivi e lavarsi accuratamente le mani con acqua e sapone.

S5.1 Introduzione

Le misure preventive e protettive per il rischio elettrico devono essere collocate in un quadro più ampio di applicazione rispetto al mero ambito lavorativo, in quanto la presenza di "elettricità" nella vita quotidiana è divenuta una abitudine. Ne consegue che opportune precauzioni e norme comportamentali devono divenire patrimonio culturale comune a quanti non sono esperti per essere applicate ovunque. La considerazione è supportata, qualora ve ne fosse bisogno, dai dati statistici che enti pubblici, enti privati, quotidiani e riviste specializzate del settore forniscono in percentuali non sempre omogenee, ma che, comunque, dimostrano che il rischio elettrico rappresenta al momento la maggiore causa di incidenti, troppo spesso mortali, occorsi dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Si hanno situazioni di pericolo:

- qualora l'impianto elettrico non sia stato realizzato a regola d'arte, ossia secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), o qualora la manutenzione non venga effettuata regolarmente e da personale specializzato in conformità alla normativa sulla sicurezza
- ogni volta che si utilizzano attrezzature con alimentazione elettrica (a scuola PC, stampanti, lavagne luminose, lavatrice, lavapavimenti, ecc.) e quindi si usano prese elettriche, adattatori e prolunghe
- qualora si transitano in prossimità di lavoratori che fanno uso di attrezzature con alimentazione elettrica.

Per rischio elettrico si intende la possibilità che una scarica accidentale di corrente elettrica attraversi il corpo umano (elettrocuzione), fenomeno conosciuto comunemente come "scossa".

L'infornuto di natura elettrica può avvenire:

- per contatto diretto, che avviene quando si entra in contatto con conduttori "nudi" o direttamente accessibili, in tensione, come ad esempio un cavo elettrico scoperto
- per contatto indiretto, che avviene quando si entra in contatto con parti metalliche normalmente non in tensione che, a causa di un guasto o della perdita di isolamento di alcuni componenti, risultano inaspettatamente in tensione.

Il contatto indiretto è più insidioso del contatto diretto in quanto è impossibile evitare il contatto con parti metalliche che normalmente non si prevede siano soggette a tensioni quali ad esempio le masse metalliche degli elettrodomestici.

S5.2 Effetti sulla salute

Condizione necessaria perché avvenga l'elettrocuzione è che la corrente abbia, rispetto al corpo, un punto di entrata e un punto di uscita. Il punto di entrata è di norma la zona di contatto con la parte in tensione. Il punto di uscita è la zona del corpo che entra in contatto con altri conduttori consentendo la circolazione della corrente all'interno dell'organismo seguendo un dato percorso. In altre parole, se accidentalmente le dita della mano toccano una parte in tensione ma l'organismo è isolato da terra (scarpe di gomma) e non vi è altro contatto con corpi estranei, non si verifica la condizione di passaggio della corrente e non si registra alcun incidente. Mentre se la medesima circostanza si verifica a piedi nudi si avrà elettrocuzione con circolazione della corrente nel percorso che va dalla mano verso il piede, in tal caso punto di uscita.

La gravità delle conseguenze dell'elettrocuzione dipende dall'intensità della corrente che attraversa l'organismo, dalla durata di tale evento, dagli organi coinvolti nel percorso e dalle condizioni del soggetto.

Il corpo umano è un conduttore che consente il passaggio della corrente offrendo, nel contempo, una certa resistenza a tale passaggio. Minore è la resistenza, maggiore risulta la quantità di corrente che lo attraversa. Detta resistenza non è quantificabile in quanto varia da soggetto a soggetto, anche in funzione delle differenti condizioni in cui il medesimo soggetto si può trovare al momento del contatto. Molteplici sono i fattori che concorrono a definirla e che in sostanza non consentono di creare un parametro di riferimento comune che risulti attendibile. Tra essi vi è il sesso, l'età, le condizioni in cui si trova la pelle (la resistenza è offerta quasi totalmente da essa), la sudorazione, le condizioni ambientali, gli indumenti interposti, la resistenza interna che varia da persona a persona, le condizioni fisiche del momento, il tessuto e gli organi incontrati nel percorso della corrente dal punto di entrata al punto di uscita.

Gli effetti provocati dall'attraversamento del corpo da parte della corrente sono:

- **Tetanizzazione:** il fenomeno che, per eguale effetto, prende il nome da una malattia di natura diversa. In condizioni normali, la contrazione muscolare è regolata da impulsi elettrici trasmessi, attraverso i nervi, ad una placca di collegamento tra nervo e muscolo, detta placca neuromuscolare. L'attraversamento del corpo da parte di correnti superiori provoca, a certi livelli di intensità, fenomeni indesiderati di contrazione incontrollabile che determinano l'impossibilità di reagire alla contrazione. Ad esempio il contatto tra un conduttore in tensione e il palmo della mano determina la chiusura indesiderata e incontrollabile della mano che rimane per questo attaccata al punto di contatto.
- **Arresto della respirazione:** la respirazione avviene mediante inspirazione e successiva espirazione di un certo volume di aria che si ripete in condizioni normali circa 12-14 volte al minuto. I singoli atti respiratori avvengono per la contrazione dei muscoli intercostali e del diaframma che con il loro movimento variano il volume della cassa toracica. Durante l'elettrocuzione per i medesimi motivi che determinano la tetanizzazione i muscoli si contraggono e non consentono l'espansione della cassa toracica impedendo la respirazione. Se non si elimina velocemente la causa della contrazione e se non si pratica in seguito a evento di notevole intensità la respirazione assistita il soggetto colpito muore per asfissia.
- **Fibrillazione ventricolare:** quanto già esposto lascia intuire che in un organo notoriamente delicato quale è il cuore, che basa la propria funzionalità su ritmi dettati da impulsi elettrici, ogni interferenza di natura elettrica può provocare scompensi alla normale azione di pompaggio. In funzione dell'intensità di corrente e della durata del fenomeno accidentale, detta alterazione causa la mancata espulsione dall'organo di sangue ossigenato. Ciò determina il mancato nutrimento in primo luogo del cervello che, a differenza di altri organi non può resistere per più di 3 - 4 minuti senza ossigeno, senza risultare danneggiato in modo irreversibile. In questo caso un tempestivo massaggio cardiaco offre qualche possibilità di recuperare l'infortunato, altrimenti destinato a morte sicura.
- **Ustioni:** sono tanto maggiori quanto maggiore è la resistenza all'attraversamento del corpo da parte della corrente che, per effetto Joule, determina uno sviluppo di calore. Normalmente le ustioni si concentrano nel punto di ingresso ed in quello di uscita della corrente dal corpo in quanto la pelle è la parte che offre maggiore resistenza. Come per gli altri casi la gravità delle conseguenze sono funzione dell'intensità di corrente e della durata del fenomeno.

E' importante sottolineare che come conseguenza indiretta di una elettrocuzione si possono verificare danni collaterali anche di grave entità, come ad esempio:

- cadute dall'alto, dovute a perdita di equilibrio a causa della reazione a una scossa elettrica
- esplosioni, dovute a scintille elettriche o cortocircuiti in ambiente in cui si rileva presenza di gas o vapori infiammabili
- incendi, dovuti all'innesco di un focolaio in presenza di materiali di facile combustione a causa di cortocircuiti
- incidenti di varia natura imputabili alla mancanza improvvisa di energia elettrica.

S5.3 Misure di prevenzione

Le protezioni attive si attuano con dispositivi che agiscono, direttamente ed autonomamente da qualsiasi altro intervento umano, sul circuito, interrompendo automaticamente il passaggio di corrente (interruttori automatici, salvavita, messa a terra, ecc.).

Le protezioni passive consistono nell'isolare o rendere inaccessibili parti elettriche in tensione mediante barriere ed involucri.

Gli aspetti preventivi sono direttamente legati alla progettazione, alla costruzione e alla manutenzione degli impianti.

- Tutti gli **impianti elettrici**, in tutte le loro parti (dalle cabine al quadro, dai fili e cavi alle prese, dalle spine agli interruttori), devono essere conformi alle norme CEI, costruiti in modo tale da **impedire qualsiasi contatto accidentale con elementi sotto tensione** e devono essere oggetto di accurata manutenzione. Gli impianti elettrici devono essere tutti dotati, a monte, di un interruttore differenziale ad alta sensibilità (il cosiddetto salvavita) e devono inoltre essere tali da impedire il possibile innesco di incendi; in particolare i conduttori devono essere accuratamente isolati ed

opportunamente dimensionati al carico da sopportare.



- I **cavi elettrici** devono avere idonea resistenza, non devono intralciare, non devono fare lunghi percorsi o formare intrecci o grovigli.
- Gli **interruttori** devono evitare qualsiasi rischio di contatto accidentale ed essere costruiti con un grado di protezione (contro l'entrata di polveri, liquidi, gas, vapori) adeguato alle caratteristiche dell'ambiente e di prodotti, materiali e sostanze presenti nell'ambiente.
- Le **spine** devono essere fatte in modo tale che non sia possibile entrare accidentalmente in contatto con le parti in tensione durante le fasi di inserimento e disinserimento.
- Gli **impianti di messa terra** devono essere conformi alla normativa e regolarmente controllati in conformità con la legge 46/90.

Oltre alle caratteristiche costruttive e manutentive la prevenzione si avvale delle seguenti misure organizzative:

- **E' vietato compiere qualsiasi intervento su impianti e apparecchiature elettriche**, in particolare quando presentano condizioni di funzionamento anormale. In questi casi è necessario che qualsiasi anomalia o danno rilevato ai cavi o agli impianti elettrici vengano immediatamente segnalati alla Direzione per gli adeguati interventi di manutenzione o riparazione da parte di personale specializzato; nel frattempo deve essere evitato il loro utilizzo e qualsiasi tentativo di riparazione.
- I passaggi e gli accessi alle macchine elettriche, ai quadri e alle apparecchiature elettriche devono essere tenuti sgombri da qualsiasi materiale.
- **E' vietato effettuare modifiche o collegamenti di fortuna alle spine di alimentazione** delle macchine.

S5.4 Norme di comportamento

E' importante attenersi ad alcuni semplici comportamenti al fine di evitare che comuni situazioni lavorative, per circostanze accidentali o a causa di comportamenti scorretti, possano divenire causa di infortunio.

- Non ricorrere mai a prese multiple, riduttori e derivazioni occasionali, specie se di tipo volante, ed **evitare** accuratamente di creare i cosiddetti **"alberi di Natale"** che, con l'inevitabile sovraccarico, possono provocare surriscaldamento con rischio di corto circuito o scossa elettrica. In caso di necessità utilizzare una "presa mobile a ricettività multipla", comunemente detta "scarpetta o ciabatta" possibilmente fissata al muro.
- 
- Il diagramma mostra un'illustrazione di un'installazione elettrica pericolosa. Un unico pannello di presa è sovraccaricato con diverse prese multiple e cavi che si intrecciano in modo disordinato. Una scritta rossa "NO" è sovrapposta all'immagine per indicare che questa pratica è vietata.
- Evitare che i cavi di alimentazione siano volanti**; qualora ciò non fosse momentaneamente possibile, si deve prestare attenzione a che detti cavi non attraversino ambienti e aree di passaggio.
- Evitare di sottoporre le spine a sforzi di trazione** ricordandosi che per sfilare le spine dalle prese non si deve agire mai sul cavo ma direttamente sulle spine.
- 
- Il diagramma mostra una mano che tenta di strappare un cavo invece di estrarre la spina da una presa. Una scritta rossa "NO" è sovrapposta all'immagine per indicare che questo comportamento è vietato.
- Evitare di eseguire riparazioni di fortuna** o collegamenti elettrici improvvisati.
 - Fare attenzione a **non versare acqua** o altre sostanze conduttrici in prossimità di conduttori, prese di corrente e apparecchiature elettriche sotto tensione.
 - Prima di inserire la spina di un'apparecchiatura in una presa, **verificare che spina e presa siano compatibili** al fine di garantire il collegamento elettrico e di terra.
 - Per mantenere efficiente la protezione basata sulla messa a terra **non si deve interrompere la continuità del collegamento di terra**, tagliando ad esempio il corrispondente conduttore o eliminando lo spinotto centrale dalla relativa spina.
 - Non utilizzare derivazioni o raccordi che non garantiscano la continuità del collegamento a terra.
 - Segnalare la presenza di difetti nell'isolamento dei cavi o degli apparecchi elettrici.**

S6.1 Disposizioni per l'uso di macchine ed attrezzature manuali o elettriche

Per tutte le attrezzature da lavoro a disposizione vale il principio generale che il loro uso deve essere conforme alle istruzioni del costruttore; quasi sempre non è possibile agire altrimenti e pertanto l'insorgere di qualche rischio è di solito da addebitarsi all'operatore che, dal canto suo, deve aver cura delle attrezzature di lavoro messe a disposizione, non apportarvi modifiche di propria iniziativa e segnalare immediatamente qualsiasi difetto od inconveniente rilevato.

Le attrezzature elettriche devono essere disposte in maniera tale da non produrre calore eccessivo che possa essere fonte di disagio per gli operatori.

Le attrezzature elettriche in uso a scuola, tutte marchiate CE, sono PC, stampanti, fotocopiatori, lavagne luminose, televisori, lavatrice, aspirapolveri, lavapavimenti, compressore, trapano, avvitatori; le attrezzature non elettriche sono scale, attrezzi vari non elettrici per la piccola manutenzione, attrezzi vari per le pulizie (scope, carrelli, secchi,).

Il personale che, per qualsiasi ragione, si trovi ad utilizzare macchine o attrezzature manuali o elettriche dovrà sempre:

- a. utilizzare solo macchine o attrezzature delle quali conosce il funzionamento
- b. utilizzare solo macchine ed attrezzature elettriche della scuola, dotate di targhetta identificativa, contrassegnate dal marchio CE
- c. rispettare le prescrizioni contenute nelle etichette o nei libretti d'uso e manutenzione, conservando con cura tale documentazione
- d. utilizzare, ove previsto, i dispositivi di protezione individuali
- e. rispettare con particolare scrupolo le istruzioni relative all'uso di attrezzature e strumenti dotati di segmenti taglienti, punte perforanti, parti rotanti, elementi serranti o a scatto
- f. non rivolgere le parti potenzialmente pericolose in direzione delle persone
- g. evitare di impiegare macchine ed attrezzature con parti rotanti indossando abiti non idonei o dotati di lembi mobili
- h. riporre sempre gli strumenti, in particolare quelli dotati di segmenti taglienti o appuntiti nelle confezioni originarie, dove necessario chiuderli in luoghi non accessibili ai non addetti
- i. verificare sempre la totale copertura isolante di cavi, spine, prese, ecc.
- j. rimuovere il collegamento elettrico alla rete in caso di operazioni di pulizia, trasporto, manipolazione, apertura degli strumenti ad alimentazione elettrica
- k. non utilizzare macchinari ed attrezzature che appaiono difettosi o che in precedenza abbiano evidenziato problemi
- l. segnalare ogni eventuale mal funzionamento delle macchine e delle attrezzature utilizzate, in particolare eventuali surriscaldamenti o fiammeggiamenti
- m. evitare l'utilizzo di cavi disposti sul pavimento in presenza di movimenti di persone, in caso di necessità interdire l'accesso all'area interessata con appositi sbarramenti e segnalare adeguatamente il pericolo
- n. non tirare gli apparecchi per il cavo
- o. utilizzare cavi di prolunga e riduttori dotati del marchio CE, preferendo, quando possibile, gli inserimenti diretti alla rete
- p. non manipolare macchine e attrezzature elettriche con mani, indumenti o parti bagnate
- q. disinserire, tramite l'apposito interruttore, le apparecchiature elettriche dopo l'uso prima di togliere il collegamento alla rete
- r. effettuare il cambio delle lampadine togliendo tensione dal quadro elettrico.

E' fatto divieto di rimuovere, manomettere, o modificare i dispositivi di protezione installati sulle macchine e sulle attrezzature.

S6.2 Fotocopiatrici

- a. Nei locali in cui sono installate le **fotocopiatrici** è necessario **evitare l'inibizione o la limitazione dello spazio di lavoro e dell'areazione** occludendo aperture, finestre e prese d'aria o trasformando il "locale fotocopie" in deposito di materiali o in momentaneo archivio.
- b. Durante l'utilizzo della macchina è necessario mantenere **chiuso il pannello copri-piano** (coperchio), in quanto ciò permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento, fastidio o

danno alla vista. I problemi a cui può dar luogo un assiduo utilizzo di macchine fotocopiatrici sono la liberazione di fumi o vapori e la presenza sulla carta in uscita di sostanze chimiche. L'azione irritante può essere motivo di bruciori, prurito e arrossamento agli occhi, lacrimazione e irritazione delle mucose delle vie respiratorie.

- c. Si deve **evitare assolutamente di manomettere fotocopiatrici, stampanti**, o altre apparecchiature da ufficio accedendo alle loro parti interne, prima di aver interrotto l'alimentazione elettrica; sebbene l'apertura di sportelli e coperture determini già l'interruzione dell'alimentazione elettrica, è d'obbligo, prima di accedere all'interno delle apparecchiature, interrompere la linea di alimentazione agendo sull'interruttore di macchina. Ricordiamo anche che all'interno di tali apparecchiature ci sono parti di macchina ad alta temperatura che possono provocare ustioni.
- d. Per la **sostituzione dei toner** è necessario attenersi alle indicazioni e alle prescrizioni dei produttori e non disperdere i contenitori vuoti.

S6.3 Utensili elettrici portatili

Esposti: Collaboratori scolastici addetti alla manutenzione

Rischi:

- elettrici
- punture, tagli, abrasioni,
- urti, colpi, impatti, compressioni,
- caduta materiali dall'alto.

Verifiche e buone prassi generali

prima dell'uso:

- utilizzare solo utensili a doppio isolamento (220V), o utensili alimentati a bassissima tensione di sicurezza (50V)
- eseguire il lavoro in condizioni di stabilità adeguata
- verificare la presenza e la funzionalità delle protezioni
- controllare l'integrità dei cavi e della spina d'alimentazione
- verificare la funzionalità dell'utensile controllando il buon funzionamento dell'interruttore di manovra
- verificare che l'utensile sia di conformazione adatta e la corretta disposizione del cavo di alimentazione.

durante dell'uso:

- non intralciare i passaggi con il cavo di alimentazione
- afferrare saldamente l'utensile
- interrompere l'alimentazione elettrica nelle pause di lavoro
- indossare, se necessario, i dispositivi di protezione individuale
- segnalare eventuali malfunzionamenti

dopo l'uso:

- scollegare elettricamente l'utensile
- pulire accuratamente l'utensile.

Trapano elettrico

Per quanto riguarda il trapano elettrico si ricorda che:

- la valutazione errata nella scelta della punta elicoidale, non compatibile con l'esigenza della lavorazione, può essere causa di infortunio
- i particolari da forare che possono essere trascinati in rotazione dalla punta elicoidale devono essere bloccati con morse, pinze o staffe
- la lubrificazione della punta elicoidale con pennello deve essere eseguita con particolare attenzione
- la sostituzione dei mandrini ad innesto rapido va effettuata a macchina ferma
- prima dell'uso è sempre necessario controllare il regolare fissaggio della punta.

Dispositivi di protezione individuale

A seconda delle necessità sono messi a disposizione i seguenti dispositivi di protezione individuale:

- guanti contro tagli, abrasioni, perforazioni
- calzature di sicurezza
- protezioni oculari
- mascherina antipolvere.

S6.4 Scale portatili

La scelta della tipologia di scala da utilizzare dipende principalmente dalla quota da raggiungere.

Sulla scala è consentita la salita e lo stazionamento di **un solo lavoratore alla volta**.

Nell'uso delle scale è sempre necessario attenersi ai seguenti comportamenti:

- Verificare sempre che le **scale portatili**, a volte necessarie per poter raggiungere i ripiani più alti di armadi e scaffali, **siano in buono stato** e che, se acquistate di recente, dispongano degli opportuni marchi di qualità.
- Ricordare che le scale devono essere sempre trasportate inclinandole e facendo attenzione ad evitare urti e collisioni specialmente quando la visuale è limitata.
- Non utilizzare la scala nelle vicinanze di finestre o porte che danno sul vuoto.
- Evitare di salire su scale o gradini in presenza di disturbi ipopressori, vertigini, otiti, giramenti di testa e, in generale, di stati in grado di alterare l'auto percezione dell'equilibrio corporeo.
- Evitare di utilizzare la scala se si indossano scarpe non idonee (tacchi alti e soles sdruciolevoli, lacci slacciati, ecc.), quando necessario usare scarpe antinfortunistiche in dotazione.
- Indossare i necessari DPI sulla base dei rischi valutati dell'attività in quota (elmetto,).
- Richiedere l'assistenza di un collega per stabilizzare l'appoggio della scala e per il passaggio di utensili e/o materiali di lavoro.
- Prima dell'eventuale impiego di scale portatili a compasso o a muro verificare:
 - la portata nominale della scala rispetto alle reali condizioni di lavoro
 - la corretta aderenza degli appoggi sul pavimento e la stabilità delle zone, orizzontali e verticali, d'appoggio
 - la completa apertura delle scale a compasso o la corretta inclinazione della scala a muro, l'applicazione e l'efficienza dei sistemi di bloccaggio
 - la resistenza e l'integrità dei gradini e degli inserimenti laterali.
- Una volta saliti sulla scala seguire i seguenti suggerimenti banali, ma di doverosa attuazione:
 - in generale non superare il terz'ultimo gradino nel caso in cui la scala non sia provvista di montanti prolungati di almeno 60-70 cm, in modo da avere sempre un punto di presa per le mani sulla scala stessa
 - durante l'attività mantenere sempre una presa sicura a cui sostenersi e tenere i piedi contemporaneamente posizionati sul gradino/piolo
 - non posizionare mai un piede sul gradino/piolo e l'altro su un oggetto o ripiano vicino
 - evitare di sporgersi per raggiungere parti lontane, ma piuttosto scendere e variare la posizione della scala in modo tale da rendere più agevole l'operazione che si sta compiendo
 - tenere sempre il volto verso i gradini
 - non eseguire sforzi eccessivi con gli attrezzi per non provocare scivolamenti o ribaltamenti della scala
 - munirsi di un contenitore porta attrezzi agganciato alla scala o alla vita
 - non caricare pesi eccedenti a quelli che possono essere sostenuti con una mano
 - durante la salita/discendenza mantenersi sull'asse longitudinale della scala, col viso rivolto sempre verso la scala e le mani posate sui pioli o sui montanti
 - non saltare direttamente dalla scala
 - non prolungare lo stazionamento sulla scala, ma intervallare l'attività con riposi a terra.
- Dopo l'uso:
 - effettuare l'eventuale pulizia della scala
 - riporre la scala nel luogo destinato (riparato dalle intemperie e asciutto lontano da fonti di calore)

E' vietato l'utilizzo di qualsiasi attrezzatura non idonea per operare in quota (ad esempio sedie fisse o su ruote).

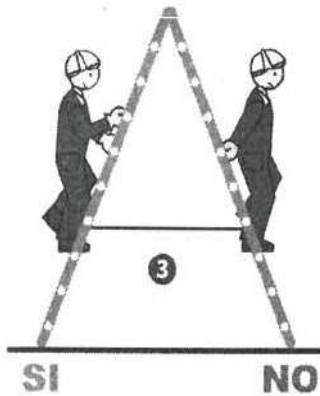
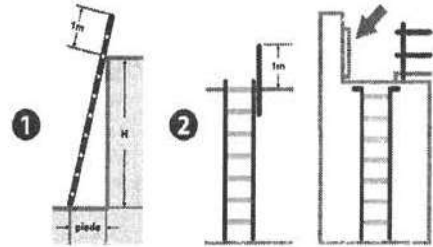
E' vietato l'utilizzo delle scale portatili per la pulizia di vetri o soffitti dove è possibile usare attrezzatura telescopica da terra.

E' vietato movimentare materiale in presenza di persone in prossimità della scala.

COME USARE LE SCALE IN MODO CORRETTO

COME COLLOCARLE

- lontano da fonti di energia elettrica con punti d'appoggio e superfici sicure (stabili, non scivolose, resistenti, a livello e sgombrare)
- dare la giusta inclinazione (se troppo inclinata scivola, se troppo dritta si ribalta) quindi usare un piede di circa $\frac{1}{4}$ dell'altezza servita (corrisponde ad un angolo di 75° - guarda figura 1 e 2)
- assicurare la parte superiore o inferiore dei montanti per evitare lo scivolamento del piede
- mai vicino a porte e finestre
- se è doppia, aprirla completamente



COME MUOVERSI IN SALITA E IN DISCESA

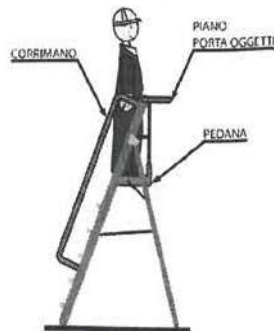
- stare sempre sulla linea mediana e con il viso rivolto alla scala (fig. 3)
- le mani che devono essere sempre libere, si tengono saldamente ai pioli (presa sicura in caso di scivolamento dei piedi (fig. 4))

USI VIETATI



non usare mai le scale per fare impalchi di fortuna

CONSIGLIATA



scala a palchetto

LAVORARE SULLE SCALE

- limitarsi a brevi lavori
- tenere il viso rivolto verso la scala
- tenere i piedi sullo stesso piolo
- mai stare a cavalcioni (fig. 5)
- non sporgersi troppo ai lati o indietro (fig. 6)
- non superare il terz'ultimo gradino
- non salire mai in due sulla stessa scala
- in caso di necessità, far trattenere la scala al piede da altra persona
- usare il predellino solo come appoggio di attrezzi
- tenere gli utensili da lavoro in borsa a tracolla o fissati alla cintura
- se si usa una scala semplice a pioli, fissarla bene in altezza e usare una cintura di sicurezza

COME SCEGLIERE LE SCALE

- scegliere quelle che garantiscono una maggior sicurezza secondo il tipo di lavoro.
- scale doppie a palchetto (miglior presa e appoggio ad esempio nel trasporto di pesi - perché hanno il guardia corpo e il corrimano).
- scorrevoli ed agganciate in alto (es. archivi, scaffalature nelle aree vendita o magazzini).
- con dimensioni adatte al tipo di lavoro da svolgere

COME VALUTARE LA SICUREZZA DELLA SCALA

- Non usare scale autoconstruite perché non garantiscono le caratteristiche di sicurezza richieste (es. le scale in legno devono avere i pioli incastrati, essere prive di nodi e di listelli chiodati e avere dei tiranti superiori, inferiori e intermedi).

SCHEDA S7 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI

S7.1 Introduzione

Per **movimentazioni manuali dei carichi** si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico.

Anche il semplice **sollevamento e la movimentazione manuale di risme di carta, scatoloni e imballi di vario genere**, soprattutto nel caso si tratti di pesi eccessivi, se eseguiti in modo scorretto o prolungato nel tempo possono essere causa di infortunio con possibili ripercussioni alla colonna vertebrale e comparsa di malattie professionali.

Il sollevamento e la movimentazione dei carichi come apparecchiature da ufficio, lo spostamento di mobili, arredi e macchinari di lavoro devono essere eseguiti in modo corretto **senza sottoporre la schiena a sforzi eccessivi e pericolosi e piegandosi sempre sulle ginocchia**.

Si ricorda di valutare sempre il peso da sollevare in relazione alle proprie forze e di scegliere la modalità di presa che offra una buona tenuta (uso di entrambe le mani) e consenta una posizione corretta; non si deve infine dimenticare l'importanza di usare ausili come scale portatili, pedane o attrezzature meccaniche per facilitare ogni operazione.

Al fine di evitare cadute del materiale trasportato, l'uso di carrelli per la movimentazione dei carichi (raccoglitori, carta, materiale d'archivio,...) deve essere attento e prudente e deve tenere sempre presente il pericolo rappresentato da tutte le possibili fonti di incidente tra cui i gradini e i dislivelli nei pavimenti, le vetrate e le porte a vetri, nonché le persone e gli eventuali ostacoli lungo il tragitto.

S7.2 Effetti sulla salute

Lo sforzo muscolare richiesto dalla movimentazione manuale dei carichi determina aumento del ritmo cardiaco e di quello respiratorio ed incide negativamente nel tempo sulle articolazioni, in particolare sulla colonna vertebrale, determinando cervicalgie, lombalgie e discopatie.

In relazione allo stato di salute del lavoratore ed in relazione ad alcuni casi specifici correlati alle caratteristiche del carico e dell'organizzazione di lavoro, i lavoratori potranno essere soggetti a sorveglianza sanitaria, secondo la valutazione dei rischi.

S7.3 Le misure di prevenzione

Laddove possibile occorre evitare la movimentazione manuale dei carichi utilizzando mezzi appropriati, quali i carrelli.

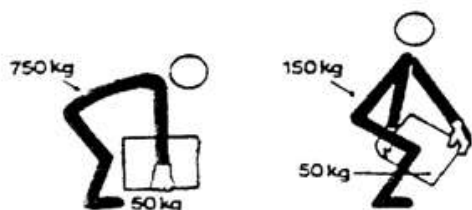
Quando non è possibile fare a meno della movimentazione manuale dei carichi è opportuno che il lavoratore sia a conoscenza che **la movimentazione manuale dei carichi può costituire un rischio**, in particolare per la colonna vertebrale, in relazione a una serie di fattori riassunti nella seguente tabella:

Fattori di rischio	Pericoli
Caratteristiche del carico	<ul style="list-style-type: none">- è troppo pesante, cioè quando supera i<ul style="list-style-type: none">➢ 25 Kg per gli uomini adulti➢ 15 Kg per le donne adulte (escluse le donne in gravidanza)- è ingombrante e o difficile da afferrare- non permette la visuale- è con spigoli acuti o taglienti- è troppo caldo o troppo freddo- contiene sostanze o materiali pericolosi- è di peso sconosciuto o frequentemente variabile- l'involucro è inadeguato al contenuto- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto
Sforzo fisico richiesto	<ul style="list-style-type: none">- lo sforzo richiesto è eccessivo

	<ul style="list-style-type: none"> - la movimentazione può essere effettuata soltanto con un movimento di torsione del tronco - lo sforzo è compiuto con il corpo in posizione instabile - lo sforzo comporta un movimento brusco del corpo
Caratteristiche dell'ambiente di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività - il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate del lavoratore - il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale dei carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione - il pavimento presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi - il pavimento o il punto di appoggio sono instabili - la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate
Esigenze connesse all'attività	<ul style="list-style-type: none"> - sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati - periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente - distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto - un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore
Altri fattori	<ul style="list-style-type: none"> - inidoneità fisica a svolgere il compito in questione - indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore - insufficienza o inadeguatezza dell'informazione o della formazione.

S7.4 Esempi di posizioni corrette e scorrette

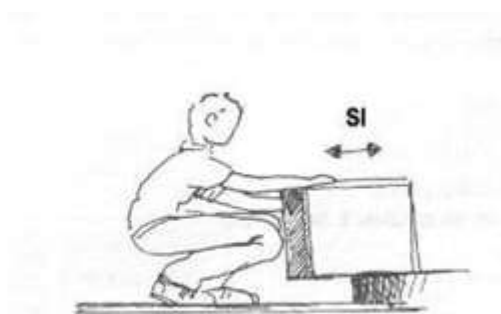
Per un carico di 50 Kg., la forza che viene esercitata a livello delle vertebre lombari può essere di 750 Kg. o 150 Kg, a seconda della postura assunta dal lavoratore.



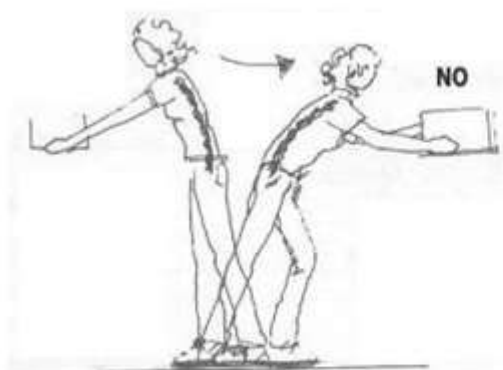
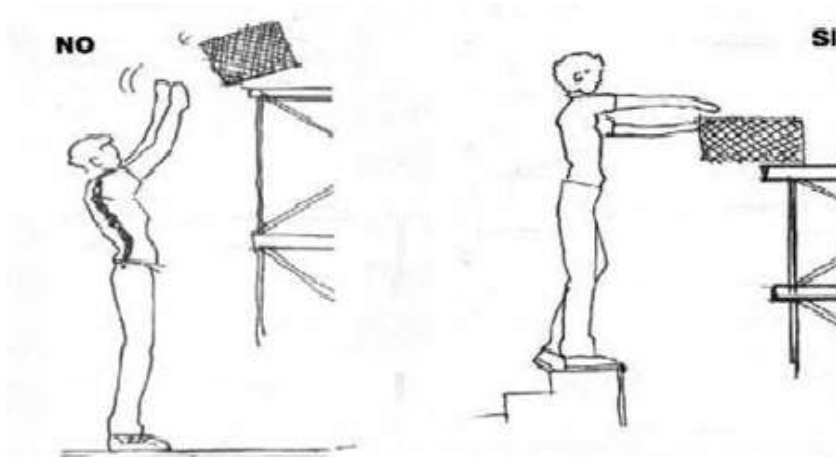
Spalle morbide
Schiena dritta
Ginocchia piegate
Piedi leggermente aperti



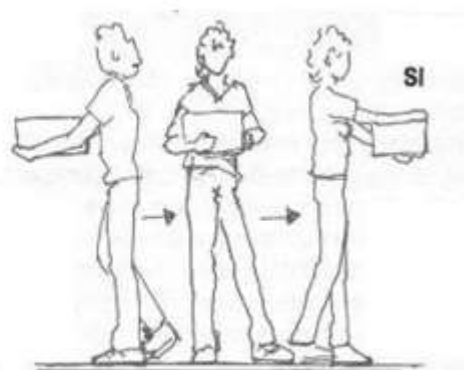
Evitare di tenere la schiena flessa e il peso lontano dal corpo



E' bene eseguire le operazioni flettendosi sulle ginocchia



Evitare la torsione del tronco e la posizione fissa dei piedi



E' bene avvicinare il peso al corpo e muovere le gambe

S7.5 Disposizioni per la movimentazione manuale di carichi

In caso di necessità di movimentazione manuale di carichi (trasporto e spostamento di arredi, trasporto materiali didattici ed attrezzature di lavoro, ecc.) si dovranno osservare le seguenti regole:

- il carico individuale dovrà essere inferiore a 25 Kg (15 Kg per le donne), tenendo conto che i limiti si abbassano ove il carico sia particolarmente ingombrante o di difficile presa
- i carichi non dovranno mai essere movimentati in situazione di equilibrio instabile
- la manipolazione non deve comportare:
 - movimenti o contorsioni innaturali
 - movimenti corporei bruschi
 - movimenti o passaggi del carico sopra il corpo proprio o altrui o movimenti dai quali possono derivare scivolamenti o urti alle persone
- se il carico contiene parti in movimento o mobili, tutte le parti non vincolate devono essere preventivamente assicurate, bloccate o eliminate
- passare i materiali ai colleghi con cura
- non passare materiali con parti taglienti, perforanti o raschianti rivolte verso le persone
- in caso di necessità richiedere l'aiuto di altro personale.

S8.1 Stress

Lo **stress** è una risposta psicofisica a compiti anche molto diversi tra loro, di natura emotiva, cognitiva o sociale, che la persona percepisce come eccessivi. Fu Selye il primo a parlare di stress, definendolo come una **risposta aspecifica dell'organismo ad ogni richiesta effettuata su di esso** (Selye, 1976).

In base alla **durata** dell'evento stressante è possibile distinguere due categorie di stress:

- se lo stimolo si verifica una volta sola e ha una durata limitata, si parla di **stress acuto**
- se invece la fonte di stress permane nel tempo, si utilizza l'espressione **stress cronico**.

Lo stress cronico propriamente detto dura a lungo, investe diverse sfere di vita e costituisce un ostacolo al perseguimento degli obiettivi personali.

Si definisce, infine, stress cronico intermittente un quadro di attivazione da stress che si presenta ad intervalli regolari, con una durata limitata e un buon livello di prevedibilità.

Accanto alla distinzione sulla base della durata è possibile individuare due categorie di stress sulla base della **natura degli eventi stressanti (stressor)**:

- si parla di **distress** quando gli stressor sono nocivi e portano ad uno stato di malessere e a disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali conseguenti al fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti
- si parla di **eustress** quando gli stressor sono benefici e favoriscono una maggior vitalità dell'organismo.

Vi sono alcuni fattori che risultano tipicamente stressanti per la maggior parte delle persone.

Molti dei grandi eventi della vita possono risultare stressanti, sia eventi piacevoli come il matrimonio, la nascita di un figlio o un nuovo lavoro, sia quelli spiacevoli come la morte di una persona cara, una separazione o il pensionamento.

Accanto a questi eventi si possono identificare come fonti frequenti di stress alcuni fattori fisici: il freddo o il caldo intensi, l'abuso di alcol o il fumo, serie limitazioni nei movimenti, ecc.

Esistono altre possibili fonti di stress, quali ad esempio la situazione lavorativa, la mancanza di un'abitazione, gli ambienti molto rumorosi, i livelli di inquinamento elevati, le malattie organiche e eventi straordinari quali i cataclismi.

In termini generici quindi è importante sottolineare come lo **stress non sia di per sé una malattia**, bensì una condizione innescata nell'organismo umano da una fonte o sollecitazione esterna la quale determina una serie di adattamenti. Tali adattamenti, se protratti nel tempo, **possono assumere carattere di patologia**.

S8.2 Stress da Lavoro Correlato

Trasferendo il concetto generale agli ambienti di lavoro, si può definire lo **Stress da Lavoro Correlato** come la **percezione di squilibrio avvertita dal lavoratore** quando le richieste del contenuto, dell'organizzazione e dell'ambiente di lavoro eccedono le capacità individuali per fronteggiare tali richieste [*European Agency for Safety and Health at Work*].

A dosi accettabili lo Stress da Lavoro Correlato ha effetti positivi sull'organismo, consentendo all'individuo di reagire in modo efficace ed efficiente agli stimoli esterni e di innescare un'adeguata soglia di attenzione migliorando la prestazione lavorativa; un'esposizione prolungata a fattori stressogeni, invece, può essere fonte di rischio per la salute sia di tipo psicologico che fisico, riducendo l'efficienza sul lavoro (assenteismo, malattia, richieste di trasferimenti, ...).

Importante sottolineare e distinguere il concetto di Stress Lavoro Correlato da quello di **Mobbing** e di **Burn-out**.

Il **Mobbing** è una **persecuzione sistematica messa in atto da una o più persone** allo scopo di danneggiare chi ne è vittima fino alla perdita del lavoro. Se i possibili rischi soprattutto a livello psicologico, evidenziati dagli indicatori sintomatici, possono risultare analoghi a quelli conseguenti allo

stress, il mobbing si differenzia dallo stress in quanto prevede una componente di intenzionalità, mentre lo stress non è conseguenza di un comportamento deliberato e rivolto a colpire il lavoratore.

Il **Burn-Out** è definito come **l'esito patologico di un processo stressogeno** che **colpisce le persone che esercitano professioni d'aiuto**, qualora queste non rispondano in maniera adeguata ai carichi eccessivi di stress che il loro lavoro li porta ad assumere. Questo fenomeno quindi, conosciuto già dagli anni '70, è il risultato patologico di una componente di fattori di stress e di reazioni soggettive che colpisce solo quelle professioni rivolte ad aiutare altre persone (medici, infermieri, avvocati, sacerdoti, insegnanti, ...) e che porta il soggetto a "bruciarsi" attraverso un **meccanismo di eccessiva immedesimazione nei confronti degli individui oggetto della attività professionale**. Il soggetto si fa carico in prima persona dei problemi delle persone che segue e non riesce più a discernere tra la loro vita e quella propria.

S8.3 Rischi e fonti di stress sul lavoro

Il processo di valutazione del rischio parte dall'identificazione delle **fonti di stress** nell'ambiente di lavoro, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori relativi sia al **contesto lavorativo** sia al vero e proprio **contenuto del lavoro**.

Per quanto riguarda il contesto di lavoro risultano essere fonti di stress particolarmente significative gli ambiti legati a:

- **cultura e funzione organizzativa** (problemi legati alla comunicazione, scarsi livelli di sostegno e assenza di obiettivi professionali)
- ambiguità nella definizione della **carriera professionale** del ruolo **all'interno dell'organizzazione**
- **manca di autonomia** relativamente alle responsabilità assegnate
- difficoltà nel gestire **rapporti interpersonali** sul luogo di lavoro, sia orizzontali che verticali.

Per quando riguarda invece il contenuto del lavoro, le fonti di stress possono derivare da:

- **orari o turni di lavoro particolarmente pesanti**
- **carichi di lavoro eccessivi**
- **organizzazione del lavoro inadeguata** rispetto alle competenze professionali
- **carenze infrastrutturali del luogo di lavoro**, come ad esempio scarsa illuminazione, temperature disagiati, scarse condizioni igieniche, spazi insufficienti.

Per quanto riguarda gli insegnanti è da sottolineare la forte esposizione a stress da divario generazionale, legato alla difficoltà di relazionarsi con un elevato ed eterogeneo numero di studenti in età giovanile.

S8.4 Effetti sulla salute

Si riconoscono tre livelli di disturbi ricollegabili allo stress negativo:

- disturbi fisiologici
- disturbi comportamentali, significativi direttamente per l'organizzazione o responsabili indirettamente di possibili effetti sulle prestazioni lavorative
- disturbi psicologici.

EFFETTI DELLO STRESS SULLA SALUTE		
disturbi fisiologici	disturbi comportamentali	disturbi psicologici
<ul style="list-style-type: none"> - dell'apparato cardiocircolatorio (ipertensione arteriosa, cardiopatia ischemica, ...) - gastrointestinali (alterazione della funzione intestinale, ulcera peptica, colite, ...) - neurologici e della sfera intellettuale (cefalee, attacchi di panico, irritabilità, difficoltà di concentrazione, ...) - dell'apparato muscolo 	<p><i>significativi per l'organizzazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione delle performance - turnover - assenteismo - incidenti sul lavoro - cali di produttività <p><i>significativi per l'individuo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - abuso di alcool - abuso di tabacco - uso di sostanze psicoattive 	<ul style="list-style-type: none"> - tensione, ansietà - fatica cronica - depressione - riduzione dell'autostima - esaurimento emotivo - insoddisfazione lavorativa - disimpegno verso l'organizzazione - burn-out - aggressività.

scheletrico (dolori muscolo tensivi, mialgie, ...) – del sonno (insonnia, incubi, ...) – dermatologici (arrossamenti, prurito, orticaria, ...)		
---	--	--

S8.5 Come riconoscere lo stress

Non sempre è facile riconoscere lo stress.

Spesso ci si accorge dello stress non tanto per la presenza del fattore stressante, che magari sfugge in modo evidente, ma in quanto vengono accusati alcuni disturbi comportamentali che in precedenza non si erano manifestati, quali ad esempio irrequietezza, movimenti compulsivi, tic, impulsività, scarso controllo, impazienza nella relazione con gli altri, indecisione, insicurezza, calo dell'autostima, eccesso di autocritica, voglia di star soli, difficoltà di relazione con i colleghi o con i superiori, diffidenza, suscettibilità, maggiore facilità a commettere errori, ecc.

Tali disturbi possono essere dei campanelli d'allarme che segnalano che la nostra capacità di reagire alle situazioni si sta modificando in senso negativo.

S8.6 Misure di prevenzione

Sono state adottate le seguenti misure di prevenzione:

- a. esplicitazione dei ruoli dei lavoratori all'interno dell'organizzazione scolastica
- b. partecipazione e condivisione delle scelte di organizzazione del lavoro
- c. trasparenza delle decisioni da parte del Datore di lavoro
- d. possibilità per i lavoratori di partecipare e all'organizzazione del proprio lavoro, di controllare i risultati dello stesso e di conoscere le mansioni dei colleghi
- e. definizione chiara di compiti e responsabilità
- f. supporto ai lavoratori, anche nel lavoro operativo, accompagnato dal riconoscimento e dalla valorizzazione dei ruoli
- g. definizione di procedure di lavoro
- h. condivisione degli standard e dei valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, negli Organi collegiali e nelle riunioni del personale
- i. gestione dei conflitti e della comunicazione
- j. disponibilità da parte del Datore di lavoro all'ascolto e al contatto con i lavoratori
- k. coinvolgimento dei lavoratori nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress psicofisico e del mobbing.

SCHEDA S9 – DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

Ogni DPI deve riportare la marcatura CE.

Guanti di sicurezza

Nei lavori di pulizia e nelle attività di cambio toner o piccola manutenzione, per proteggere le mani dagli agenti chimici devono essere utilizzati guanti in gomma resistenti ai solventi e alle sostanze corrosive e chimiche in genere.

In alcuni lavori pesanti di pulizia e nelle attività di piccola manutenzione, per proteggere le mani dagli agenti fisici (meccanici e termici) devono essere utilizzati guanti in tessuto resistente al taglio, all'usura e al calore.

Nelle attività di accudienza ad alunni diversamente abili e ai bambini piccoli e nelle prestazioni di primo soccorso devono essere utilizzati guanti monouso in lattice, nitrile o vinile.

I guanti di sicurezza sono consegnati individualmente al personale scolastico.

Per i guanti monouso, visto il frequente ricambio, la consegna avviene in scatole al Responsabile per la sicurezza di plesso.

Calzature di sicurezza

Le calzature di sicurezza, con suola indeformabile e puntale di protezione, devono essere consegnate individualmente al personale ed usate ogni qualvolta si eseguano lavori di manutenzione straordinaria per proteggere i piedi da schiacciamento, caduta di oggetti, urti con ostacoli fissi, perforazione della suola, ecc.

Protezioni oculari di sicurezza

Le protezioni oculari di sicurezza devono essere consegnate individualmente al personale ed usate ogni qualvolta si eseguano particolari lavori di pulizia o di manutenzione per proteggere gli occhi da agenti meccanici (schegge, polveri,...) e da agenti chimici (schizzi di sostanze chimiche, ecc.).

Le protezioni oculari devono avere sempre schermi laterali per evitare le proiezioni di materiali o liquidi di rimbalzo o comunque di provenienza laterale; le lenti delle protezioni oculari devono essere realizzate in policarbonato.

Mascherina antipolvere

Le mascherine antipolvere devono essere consegnate individualmente al personale ed usate per proteggere le vie respiratorie nei lavori di pulizia straordinaria, cambio toner o particolari lavori di piccola manutenzione.

Sono utilizzate anche nelle attività di accudienza ad alunni diversamente abili e ai bambini piccoli e nelle prestazioni di primo soccorso.

SCHEDA S10 – VIGILANZA DEGLI ALUNNI

Per quanto riguarda la vigilanza degli alunni e il controllo degli accessi agli edifici scolastici, si rimanda integralmente alle disposizioni generali e specifiche per ogni plesso di cui alle Circolari n. 22 del 28/09/2016 "Disposizioni organizzative per la vigilanza e la sicurezza degli alunni", n. 2 "Regolamento infanzia del 05/09/2016", n. 5 "Uscita autonoma secondaria del 07/09/2016" e n. 6 "Uscita alunni primaria del 07/09/2016" (cfr. Allegato 12 del DVR).

I Responsabili di Plesso sono delegati dal Dirigente ad affrontare in prima istanza tutte le modalità operative relative alla organizzazione della vigilanza degli allievi presenti nel proprio plesso, anche in relazione alle particolari situazioni contingenti di ciascun plesso.

Ogni Docente stabilisce in piena autonomia, di volta in volta, il tipo di attività da effettuare con gli alunni e le attrezzature da utilizzare in aula e nei laboratori. Sono nella professionalità specifica del profilo dei docenti la conoscenza e l'adozione delle misure di prevenzione e protezione relative alle attrezzature utilizzate e la vigilanza degli alunni.

Si evidenziano di seguito alcuni aspetti di carattere generale relativi alla vigilanza.

I docenti sono tenuti a **disciplinare i movimenti delle classi o dei gruppi**, al fine di evitare affollamenti, corse, spinte ecc., in particolare:

- a. nel transito sulle scale e/o nei luoghi a rischio di caduta
- b. in prossimità di dislivelli non sufficientemente protetti (gradoni, ballatoi, pianerottoli, ecc.)
- c. nei luoghi con sporgenze, spigoli vivi, radiatori non protetti, finestre con apertura verso l'interno o porte con apertura verso l'esterno, strutture sporgenti, arredi con spigoli vivi, ecc.
- d. prestando attenzione alle uscite, anche autorizzate, di singoli o gruppi di studenti dalle aule
- e. richiedendo, se necessario, la collaborazione del collaboratore scolastico più vicino
- f. ponendo una particolare cura negli impegni di vigilanza, secondo le disposizioni impartite, durante l'intervallo destinato alla ricreazione.

Nelle **attività didattiche** nelle quali sia previsto, da parte degli alunni, l'impiego di strumenti o attrezzi, il docente è tenuto sempre a:

- g. valutare il rischio di un possibile uso improprio, in relazione anche alla età dell'allievo e ad episodi di pericolo già verificatisi
- h. verificare periodicamente lo stato di efficienza degli eventuali dispositivi di protezione
- i. correggere gli eventuali usi impropri, anche potenziali, da parte degli alunni.

Vernici e solventi, se espressamente indispensabili per le attività didattiche, dovranno essere sempre manipolati dai docenti.

Al riguardo, è necessario ricordare che le attività svolte nei laboratori hanno istituzionalmente carattere dimostrativo - didattico, pertanto, anche nei casi in cui gli allievi siano chiamati ad operare direttamente, le operazioni devono svolgersi sempre sotto la guida e la vigilanza dei docenti.

In particolare i docenti dei **laboratori** sono tenuti a:

- j. controllare il regolare funzionamento delle apparecchiature prima dell'uso
- k. illustrare agli allievi i rischi specifici che possono derivare dall'uso di apparecchiature e di sostanze
- l. dare agli allievi le istruzioni per la corretta esecuzione delle operazioni.

Precauzioni analoghe dovranno essere osservate anche nelle **attività motorie**; in particolare i docenti di educazione fisica sono tenuti a:

- m. adeguare gli esercizi all'età e alle caratteristiche strutturali della palestra o degli altri luoghi utilizzati oltre che alle caratteristiche individuali degli allievi
- n. evitare di far eseguire esercizi o svolgere attività non confacenti alle reali ed attuali capacità degli alunni
- o. controllare, prima dell'uso, gli attrezzi e i dispositivi di protezione collettiva e individuale eventualmente necessari
- p. controllare che la pavimentazione sia integra in modo da evitare inciampi
- q. impartire preventivamente tutte le istruzioni necessarie per una corretta esecuzione degli esercizi
- r. dare spiegazioni chiare e precise, con norme operative vincolanti, quando l'attività motoria comporti, per sua natura, particolari rischi.

S11.1 Lavorazioni interne

In caso di lavori che, in qualche modo, dovessero interferire con il transito o l'attività di altre persone, è necessario delimitare opportunamente la zona interessata.

Pulizia e sanificazione dei locali

Si rimanda integralmente al Protocollo di pulizia e sanificazione dei locali di Istituto (cfr. Allegato 12 del DVR).

Locali adibiti a deposito

In ogni locale adibito a deposito il personale addetto dovrà provvedere a:

- a. non superare il limite di carico dei solai e delle scaffalature
- b. lasciare un percorso interno di accesso/uscita di almeno 90 cm.
- c. mantenere fra i materiali depositati ed il soffitto una distanza di almeno 60 cm.
- d. riporre i materiali in maniera ordinata
- e. riporre sempre gli oggetti più pesanti nella parte bassa delle scaffalature.

S11.2 Prestazioni da parte di esterni e appalti

I lavoratori che, anche occasionalmente, dovessero prestare la loro opera presso l'Istituzione Scolastica dovranno, prima dell'inizio della prestazione, essere avviati in Segreteria amministrativa per:

- a. essere informati sulle possibili situazioni di rischio presenti all'interno della scuola e sulle modalità d'accesso alla documentazione di prevenzione
- b. definire con il Dirigente, in caso di interferenza delle lavorazioni con l'attività scolastica, il necessario coordinamento per la redazione del DUVRI (cfr. Allegato 6 del DVR).

SCHEDA S12 – CONSUMO DI ALIMENTI

Al di fuori delle attività di mensa scolastica gestite dall'Amministrazione comunale per le scuole primarie e dell'infanzia, negli edifici scolastici è consentito, per il solo uso individuale, il consumo di prodotti alimentari forniti individualmente agli alunni dalla famiglia.

E' consentito, in particolari ricorrenze, l'uso di prodotti alimentari destinati al consumo collettivo, previa autorizzazione scritta da parte dei genitori, alle seguenti condizioni:

- a. i prodotti dovranno essere acquistati presso soggetti autorizzati, dotati di abilitazione sanitaria alla produzione, al confezionamento ed alla commercializzazione di cibi
- b. i prodotti dovranno essere conservati alle temperature e nei modi previsti, nella confezione originale o mantenuti in idonei contenitori
- c. i prodotti dovranno essere serviti in locali e in condizioni igienicamente idonee.

E' sempre vietato l'uso di bevande alcoliche.

SCHEDA S13 – PRIMO SOCCORSO E INCENDIO

I comportamenti e le procedure di primo soccorso in caso di infortuni o malori e in caso di incendio sono indicate nel Piano delle emergenze per ogni plesso allegato al DVR e affisso nella bacheca della sicurezza di ciascun plesso.

Ogni lavoratore **deve conoscere e mettere in pratica le disposizioni e le procedure contenute nel Piano di emergenza.**

S13.1 Infortuni o malori

Si ricordano di seguito i comportamenti generali da seguire in caso di infortunio o malore.

- a. Sincerarsi immediatamente delle condizioni dell'infortunato.
- b. In caso di minimo dubbio sulle condizioni fisiche del danneggiato avvisare il 118 per il pronto intervento o per consigli e i famigliari dell'infortunato, consigliando in ogni caso di recarsi al pronto soccorso o dal medico curante/specialista.
- c. Assistere l'infortunato e tranquillizzare i presenti (in particolare gli alunni).
- d. Avvisare tempestivamente la Squadra di Primo Soccorso a voce, attraverso un alunno o il collaboratore di turno al piano o un altro docente.
- e. Evitare affollamenti intorno alla persona da soccorrere.
- f. In caso di leggere abrasioni, sbucciature, lievi contusioni e piccole ferite superficiali, ecc. procedere alla eventuale medicazione.
- g. Nei casi di chiamata al 118 è importante che chi effettua la chiamata si trovi vicino all'infortunato per poter fornire informazioni precise sulle condizioni di salute.
- h. E' opportuno che chi effettua la chiamata sia persona diversa da colui che soccorre l'alunno, al fine di non creare vuoti operativi.
- i. In caso di Chiamata al 118, rispondere con calma alle domande dell'operatore:
 - comunicare denominazione della scuola, indirizzo, nome e cognome dell'interlocutore e numero di telefono
 - fornire informazioni sulle condizioni dell'infortunato (coscienza, polso, ferite, malore, ecc.) e sull'accaduto
 - indicare con precisione il raggiungimento del luogo dell'infortunato
 - concordare con la Centrale Operativa il percorso, se il luogo è difficile da raggiungere, fare in modo che qualcuno accolga l'ambulanza all'ingresso sulla via principale
 - non riagganciare sino a che non siano state completate le disposizioni impartite dalla Centrale Operativa.
- j. Assicurare la costante sorveglianza degli altri alunni della classe affidandoli, se necessario, a personale disponibile o suddividendoli nelle restanti classi.
- k. Riferire sulla situazione al Responsabile per la sicurezza di plesso o al Responsabile del plesso.
- l. Mai muovere l'infortunato nel caso di incidente, senza prendere le precauzioni necessarie ad evitare che il movimento procuri un aggravamento delle lesioni (possono esistere lesioni non evidenti come frattura della colonna, emorragia interna).
- m. Non perdere tempo, ma non farsi prendere dall'agitazione, né fare nulla di cui non si sia più che sicuri.
- n. Non tentare di sollevare l'infortunato se si trova in stato di incoscienza.
- o. Non tentare di far bere la persona in stato di incoscienza: normalmente ha perso i riflessi e quindi il liquido potrebbe incanalarsi nelle vie aeree (andare di traverso).
- p. Non somministrare farmaci a meno che ciò non sia formalmente e specificatamente previsto per il soggetto interessato dal Protocollo individuale di somministrazione farmaci.

E' di fondamentale importanza conoscere le manovre da effettuare e quelle da non effettuare nei diversi casi, e questo è compito degli operatori formati.

S13.2 Incendio

Per quanto riguarda il rischio incendio, ai fini preventivi **è fatto divieto di:**

- a. lasciare accumuli cartacei nei locali scolastici
- b. lasciare nelle aule, al termine delle lezioni, eventuali residui infiammabili (cestini pieni di carta, ecc.)
- c. depositare materiali cartacei e tessili sopra i piani di armadi o altre strutture non espressamente

deputate allo scopo

- d. coprire con qualsiasi materiale infiammabile (carte geografiche, cartelloni, poster, tendaggi, ecc.) prese di corrente, interruttori, scatole di derivazione, dispositivi elettrici e la segnaletica di sicurezza
- e. impiegare fiamme libere e apparati riscaldanti con parti surriscaldate a vista o non protette
- f. impiegare dispositivi o apparecchiature personali dotate di resistenza elettrica
- g. collegare le apparecchiature elettriche ad una presa elettrica senza prima assicurarsi che la presa utilizzata sia correttamente dimensionata per l'assorbimento richiesto
- h. fare un uso improprio degli interruttori e delle prese della corrente elettrica o collegarvi apparecchi elettrici personali di qualsiasi natura
- i. fare uso di solventi infiammabili; eventuali strofinacci o batuffoli imbevuti di solventi, terminato l'impiego, dovranno essere adeguatamente smaltiti o risciacquati in acqua prima di essere riposti
- j. fumare nei locali scolastici e nelle pertinenze della scuola
- k. gettare mozziconi accesi, fiammiferi o altro materiale incandescente nei cestini dei rifiuti, sul pavimento e in prossimità degli arredi
- l. ingombrare con suppellettili o altri ostacoli le vie di fuga, nonché intralciare o bloccare l'apertura delle uscite di sicurezza.

SCHEDA S14 – SCHEDA SPECIFICA PER GLI ALUNNI

Anche nella scuola, come in casa, in strada e in ogni altro luogo di vita e di lavoro, esiste la possibilità di avere degli incidenti che possono causare dei danni alla nostra salute.

L'attività scolastica ordinaria in generale, se eseguita con normale diligenza, non comporta rischi particolari per la sicurezza e la salute degli operatori e degli alunni.

Nella scuola, infatti, come per ogni altro ambiente di lavoro, vanno applicate delle norme che si propongono di proteggere il personale docente, il personale non docente e gli alunni.

Condizione essenziale per mantenere un buon livello di sicurezza è **l'uso corretto e prudente delle strutture, delle suppellettili e degli impianti**, nel rispetto della segnaletica e della cartellonistica esposta, anche con riferimento ad eventuali limitazioni d'uso di spazi o di parte dell'edificio, e il puntuale **rispetto del Regolamento di Istituto**.

E' compito del personale docente, con l'ausilio del personale non docente, vigilare affinché gli allievi adottino comportamenti adeguati ed osservino le norme e le disposizioni di prevenzione e protezione stabilite dalla normativa e dal Regolamento di Istituto sia nelle attività a scuola sia nelle attività che si svolgono fuori dalla scuola (giochi sportivi, uscite didattiche, viaggi di istruzione, ecc.).

Gli alunni sono tenuti al rigoroso rispetto di tali norme e disposizioni.

Le violazioni, a seconda della gravità, comportano provvedimenti disciplinari, il rimborso dei costi sostenuti dalla Scuola per eventuali danni subiti e, nei casi di particolare gravità, l'intervento dell'autorità giudiziaria.

E' importante ricordare che, al fine di garantire la salute e la sicurezza di tutti, l'applicazione corretta delle norme e del Regolamento Istituto deve essere accompagnata da adeguati comportamenti e precauzioni che devono diventare parte del nostro modo di essere di tutti i giorni in ogni luogo nel quale ci troviamo.

S14.1 Norme di comportamento generali

In testa alla classifica degli infortuni nelle scuole ci sono le **cadute**. Per tale motivo è necessario adottare i seguenti comportamenti:

- a. nello spostarsi in gruppo, restate in ordine secondo le raccomandazioni degli insegnanti e dei collaboratori scolastici e non spingete i compagni che sono in fila davanti a voi
- b. non correte, ma camminate in maniera normale
- c. nel salire o scendere le scale, camminate tenendovi alle ringhiere o ai corrimani facendo attenzione ai gradini, non correte e non saltate
- d. fate attenzione ai pavimenti bagnati
- e. nelle aule e negli spogliatoi **disponete gli zaini e i materiali con ordine secondo le indicazioni degli insegnanti**, per evitare di intralciare il movimento nelle aule e le vie di passaggio
- f. ricordate che è vietato abbandonare a terra, in particolare nelle zone di passaggio, zaini ed altri oggetti che possono costituire motivo d'inciampo.

Per evitare altri tipi di rischi è necessario adottare anche i seguenti comportamenti:

- g. nel percorrere i corridoi cercate di tenervi lontano dai muri, soprattutto da quelli che hanno delle porte che si aprono verso l'esterno o delle finestre apribili verso l'interno, in quanto potrebbero essere aperte o aprirsi all'improvviso e colpirvi
- h. non urlate, le urla servono, in caso di pericolo, per richiamare l'attenzione dei vostri compagni o del personale
- i. non accedete ad aree riservate salvo che per attività autorizzate, sotto la direzione del docente
- j. non utilizzate apparecchiature elettriche se non con l'assistenza degli insegnanti e non toccate alcun componente elettrico (spine, prese, ecc.)
- k. non utilizzate assolutamente fiamme libere (accendini, fiammiferi, ecc.) e soprattutto non accendete fuochi
- l. non toccate gli estintori o le manichette antincendio (**è un reato penale!**)
- m. non rimuovete la segnaletica di sicurezza e di emergenza
- n. non toccate le cassettoni di pronto soccorso
- o. non toccate bottiglie o recipienti che vi capita di trovare nell'edificio
- p. contribuite a mantenere pulito l'ambiente nel quale vi trovate, in particolare:

- gettate i rifiuti negli appositi contenitori della raccolta differenziata sia all'interno dell'edificio, sia in cortile
- mantenete le aule e i laboratori puliti e in ordine, ricordando al termine delle lezioni di controllare se nel vostro banco sono rimasti rifiuti da smaltire (carte, fazzolettini, ecc.)
- raccogliete le carte che vi cadono a terra e gettatele nell'apposito cestino
- non sporcate i muri, le porte e gli arredi con scritte o altro
- mantenete puliti ed in ordine i servizi igienici, in modo tale da poter essere utilizzati immediatamente da altri (questo è un modo per dimostrare attenzione e rispetto per i propri compagni di scuola e per il personale che effettua le pulizie)
- se notate qualcosa di anomalo (un vetro rotto, un interruttore rotto, una lampada non funzionante, un filo elettrico scoperto, una mattonella rialzata, ecc.) oppure qualcosa di pericoloso avvertite immediatamente il docente.

S14.2 Attività di educazione fisica

Rischi specifici d'infortunio sono presenti durante lo svolgimento delle attività di educazione fisica, dovuti sia alle difficoltà proprie di ciascun esercizio sia all'uso di attrezzi.

Per eliminare le situazioni di rischio e per tutelare la propria salute è opportuno usare sempre prudenza ed **attenersi alle regole operative impartite dai docenti** e dal personale incaricato.

Norme generali di comportamento:

- a. utilizzare un **abbigliamento idoneo** per ogni tipo di disciplina sportiva e/o attività motoria secondo le indicazioni del docente (scarpe ginniche con soles antiscivolo, tuta da ginnastica e/o divisa con maglietta, ecc.)
- b. **attendere l'arrivo del docente** prima di iniziare l'attività e lavorare solo in sua presenza seguendo con attenzione le sue indicazioni
- c. eseguire solo gli **esercizi programmati** e secondo le **istruzioni ricevute**
- d. eseguire un accurato e specifico avviamento per **riscaldare la muscolatura**
- e. lavorare in **modo ordinato** utilizzando solo l'attrezzatura necessaria ed uno spazio adeguato (riporre gli attrezzi eventualmente non necessari evitando che rimangano sul terreno d'azione)
- f. **informare il docente sul proprio stato di salute**, segnalando immediatamente condizioni di malessere, anche momentaneo
- g. evitare di affaticarsi eccessivamente attuando **periodi di recupero**, anche al termine della lezione
- h. **non utilizzare le attrezzature in modo improprio** (per fini diversi da quelli specifici) e senza l'autorizzazione del docente
- i. **non prendere iniziative personali**
- j. non utilizzare gli spazi a disposizione con un numero di persone maggiore di quello previsto dai **regolamenti**
- k. mettere in pratica le consuete **norme igieniche** al termine dell'attività motoria.

S14.3 Uso delle attrezzature per la didattica

L'uso di attrezzature a scopo didattico in aula (forbici, colle, ecc.) o nelle aule di laboratorio (aula di musica, aula di arte, laboratorio di informatica, laboratorio di scienze, laboratorio di falegnameria della scuola dell'infanzia, ecc.) deve avvenire sempre sotto la vigilanza del personale scolastico.

Norme generali di comportamento:

- a. utilizzare le attrezzature in modo appropriato, con **prudenza ed attenersi sempre alle regole operative** impartite dai docenti e dal personale incaricato
- b. evitare assolutamente di compiere operazioni o manovre che non siano di propria competenza
- c. utilizzare, se previsto, i necessari dispositivi di protezione individuale
- d. **non rimuovere o modificare i dispositivi di sicurezza o di segnalazione**, senza l'autorizzazione del docente o di altro personale preposto.

S14.4 Uso del videoterminale (VDT)

E' importante sapere che l'uso prolungato degli apparecchi muniti di videotermini può comportare:

- disturbi alla vista (stanchezza, bruciore, lacrimazione, visione annebbiata)
- disturbi muscolari e scheletrici (dolore e rigidità al collo, alle spalle, alla schiena, alle braccia, alle mani).

Per **ridurre l'affaticamento e i rischi della vista** è necessario:

- orientare il VDT in modo da non avere sorgenti luminose anteriori o posteriori allo schermo, evitando riflessi e abbagliamenti
- mantenere la distanza degli occhi dallo schermo compresa tra i 60 e gli 80 centimetri
- mantenere i caratteri sullo schermo con una forma chiara e una grandezza sufficiente e prevedere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee
- regolare in modo appropriato la brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo e adattarli alle condizioni ambientali
- orientare lo schermo in modo da adeguarlo alle esigenze personali
- segnalare immediatamente i malfunzionamenti.

Per **evitare o ridurre i disturbi scheletrici o muscolari**, soprattutto in caso d'uso prolungato dei VDT, è consigliabile:

- mantenere una posizione seduta con il bacino leggermente spostato in avanti e la colonna vertebrale leggermente piegata all'indietro
- non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate
- variare di tanto in tanto la posizione del corpo
- evitare di tenere a lungo il capo inclinato in avanti o all'indietro.

S14.5 Incendio

A fini preventivi è opportuno per gli allievi, sotto la guida dei docenti:

- identificare e memorizzare l'uscita di sicurezza e la via di fuga predisposte per la propria classe, indicate nelle [planimetrie per l'evacuazione](#) esposte nelle aule
- memorizzare le [Norme di comportamento in caso di emergenza](#) indicate nel cartello esposto nelle aule
- memorizzare la modalità di apertura delle porte di sicurezza.

In caso di incendio gli alunni devono attenersi alle indicazioni riportate nel **Piano di emergenza del proprio plesso - Scheda 10 Emergenza incendio**.

In caso di **evacuazione** gli allievi devono seguire le indicazioni riportate nel **Piano di emergenza del proprio plesso - Scheda 06 Comportamento degli allievi**, ricordando sempre di:

- evitare di agitarsi e di gridare
- seguire le indicazioni del docente o del personale preposto
- muoversi rapidamente e in silenzio, insieme col gruppo di appartenenza, verso l'uscita di sicurezza prestabilita
- seguire col proprio gruppo la via di fuga fino al luogo sicuro prestabilito.

Il Dirigente scolastico
Giovanna Pozzato